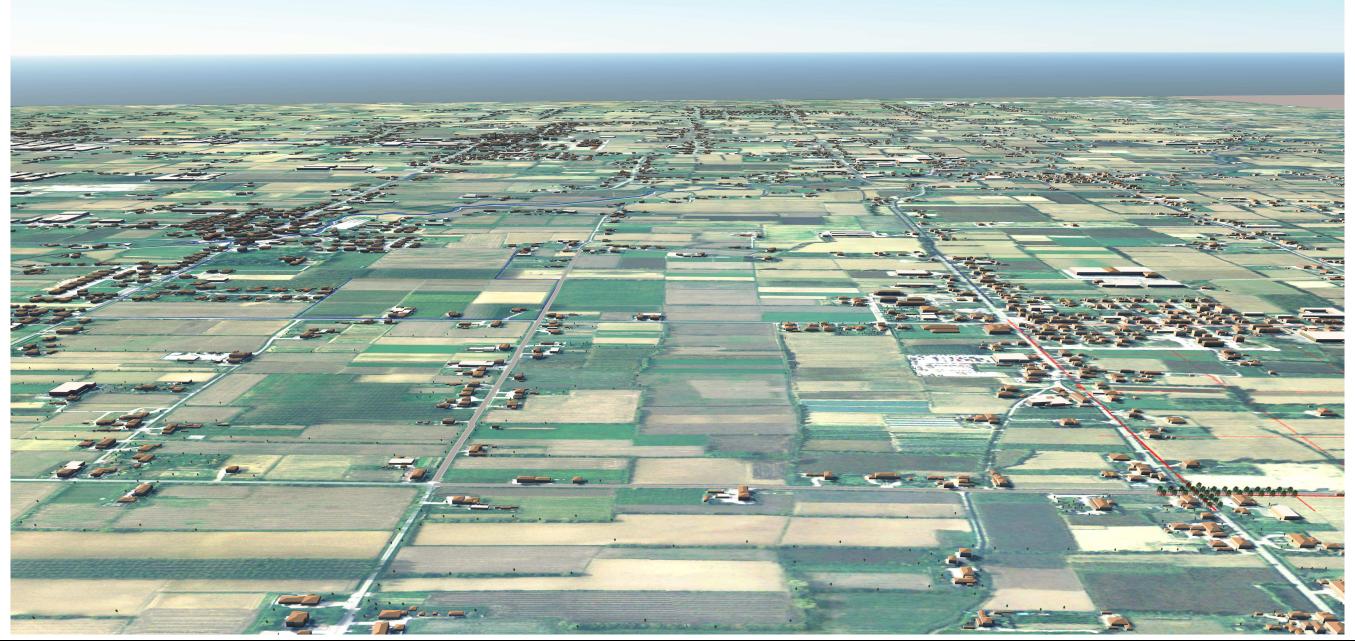


#### Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) del Camposampierese

#### Elab. A.6.1: Linee guida sulle buone pratiche in materia di paesaggio del graticolato romano





Provincia di Padova

Supporto e coordinamento Luigi Maria Rizzolo

























Progettazione
Arch. Giuseppe Cappochin

#### **OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO**

#### LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE IN MATERIA DI PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO

#### INDICE

#### 1) PREMESSE

#### 2) IL P.T.R.C./2009 - VARIANTE A VALENZA PAESAGGISTICA

2.1) SCHEDA DI RICOGNIZIONE: AMBITO 28 - PIANURA CENTURIATA

2.1.a IDENTIFICAZIONE GENERALE

2.1.b CARATTERI DEL PAESAGGIO

Geomorfologia e idrografia

Vegetazione e uso del suolo Insediamenti e infrastrutture

Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

2.1.c DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

#### 2.2) OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PRELIMINARI AI P.R.A. (rif. al P.T.R.C.)

- 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri
- 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario
- 9. Diversità del paesaggio agrario
- 14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura
- 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici
- 18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale
- 21. Qualità del processo di urbanizzazione
- 22. Qualità urbana degli insediamenti
- 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici
- 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi
- 27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato
- 31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"
- 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture
- 38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

#### 3) ANALISI STORICO-TERRITORIALI-PAESAGGISTICHE

#### Abaco 1 - ANALISI TERRITORIALE

- Pianificazione territoriale Vincolo paesaggistico archeologico
- 1.a Carta archeologica-Vincolo archeologico L. 431/1985 D. Lgs. 42/2004
- 2.a P.T.R.C. var. 1 Atlante ricognitivo-Ambito di paesaggio n. 28 "Pianura centuriata"
- 3.a P.A.T.I. del Camposampierese- Carta dei valori e tutele culturali
- 4.a P.A.T.I. del Camposampierese Particolare area di Campodarsego

#### Abaco 2 - ANALISI STORICA

- Struttura del graticolato
- 2.a Graticolato romano
- 2.b Sistema viario e centuriazioni a nord di Padova
- 2.c Schema di suddivisione parcellare di una centuria
- 2.d Struttura viaria di una centuria

#### Abaco 3 - ANALISI DEL PAESAGGIO

- Evoluzione paesaggistica di una centuria
- 3.a Elementi del paesaggio naturalistico-ambientale
- 3.b Elementi del paesaggio agrario
- 3.c Elementi del paesaggio storico-culturale
- 3.d Elementi del sistema insediativo del paesaggio urbano

#### 4) PROPOSTA DI VALORIZZAZIONE DI UNA CENTURIA

Abaco 4.1 – Elementi ed unità di paesaggio

4.1.a Ipotesi di sistemazione agraria originaria

- 4.1.b Centuria attuale
- 4.1.c Schema proposta di suddivisione unità di paesaggio
- 4.1.d Proposta di valorizzazione di una centuria

#### Abaco 4.2 – Ipotesi di ricostruzione Struttura della centuria

- 4.2.a Ortofoto di riferimento
- 4.2.b Render ricostruttivo
- 4.2.c Render ricostruttivo
- 4.2.d Render ricostruttivo

#### Abaco 4.3 – Sistema insediativo di riferimento

- 4.3.a Schema matrice insediativa
- 4.3.b Schema suddivisione proprietà in ambito agricolo

#### Abaco 4.4 – Elementi strutturali del paesaggio centuriato

- 4.4.a Cardi e decumani periurbani
- 4.4.b Cardi e decumani urbani
- 4.4.c Fosso
- 4.4.d Cavino

#### 5) INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (ART. 149 D. LGS. 42/2004)

#### Abaco 5 - Modifica parametri edificatori (L. 106/2011)

- 5.a Parametro: superficie coperta (SC)
- 5.b Parametro: volume (V)
- 5.c Parametro: altezza (H)

#### Abaco 6 - Modifiche prospettiche ed interne

- 6.a Modifica forometrica simmetrica in allineamento
- 6.b Spostamento forometrico laterale in allineamento
- 6.c Spostamenti forometrici simmetrici
- 6.d Modifiche interne, restauro, consolidamento statico

#### Abaco 7 - Modifica efficienza energetica

- 7.a Di miglioramento coimbentazione termica, acustica o di inerzia termica su edifici esistenti (L. R. n° 21/1996)
- 7.b Pannelli fotovoltaici in aderenza fino ad una superficie di copertura pari all'esistente (D. Lgs. 19 agosto 2005 n° 192 D. Lgs. 30 maggio 2008 n° 115 L. 24 dicembre 2007 n° 244)

#### Abaco 8 – Fotovoltaico

8.1-8.2 Prontuario per la valutazione del suo inserimento nel paesaggio e nei contesti architettonici - MiBAC

#### 6) NORMATIVA – OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

- 6.1) BENI PAESAGGISTICI TUTELATI PER LEGGE (D. Lgs. 42/2004)
- 6.2) SUB-AMBITI DI PAESAGGIO RICONOSCIUTI DAL P.A.T.I. DEL CAMPOSAMPIERESE
- 6.3) UNITÀ DI PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO

#### 6.4) ELEMENTI STRUTTURANTI IL PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO

- 6.4.a Vincolo monumentale
- 6.4.b Immobili di valore testimoniale Ville Venete
- 6.4.c Centri storici
- 6.4.d Aree di pertinenza
- 6.4.e Contesti figurativi
- 6.4.f Coni visuali
- 6.4.g Tracciati storico archeologici
- 6.4.h Tracciati storico archeologici latenti
- 6.4.i Ambito istituzione del Parco Agrario del Tergola e del Muson Vecchio
- 6.4.l Siepi e filari alberati
- 6.4.m Reti irrigue

#### **OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO**

#### LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE IN MATERIA DI PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO

#### 1) PREMESSE

La Regione riconosce il paesaggio quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità. In sintonia con i principi sanciti dalla Convenzione europea, il paesaggio è inteso come fenomeno culturale che sussiste per effetto del valore percepito ed attribuito da una collettività al proprio territorio il cui carattere deriva e si evolve nel tempo per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.



Questo approccio al paesaggio è frutto dell'adesione della Regione alla Convenzione europea del paesaggio, che interpreta il paesaggio nella sua interezza, riconoscendolo quale componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni ed espressione dei valori culturali delle identità locali, in cui le componenti naturali e culturali sono considerate nella loro profonda interrelazione.

La Regione in ottemperanza delle disposizioni dell'art. 133 del D. Lgs. 42/2004 ha istituito, con l'art. 9 della L. R. 10/2011, l'osservatorio regionale per il paesaggio con lo scopo di perseguire, anche attraverso la costituzione di Osservatori locali sperimentali, la salvaguardia, la gestione, la



riqualificazione dei paesaggi del Veneto, seguendone le trasformazioni attraverso una sistematica azione di monitoraggio.

La Giunta Regionale, con delibera n° 118 del 11 febbraio 2013, ha attivato la promozione di una rete di osservatori locali per il paesaggio a seguito delle sperimentazioni avviate e di nuove richieste di partecipazione.

L'Osservatorio regionale informa la propria attività ai principi stabiliti dalla Convenzione europea del paesaggio ed alle disposizioni del D. Lgs. 42/2004 art. 131 e 133 ed in particolare promuove:

- la conoscenza e l'individuazione dei paesaggi sull'insieme del territorio veneto;
- l'analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano;
- l'osservazione ed il controllo delle trasformazioni dei paesaggi individuati;
- le valutazioni dei paesaggi individuati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate;

- l'individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti i paesaggi individuati e valutati:
- la tutela del paesaggio volta a riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime, con particolare attenzione agli aspetti e caratteri del paesaggio, materiali e visibili, rappresentativi dell'identità veneta espressione di valori culturali:
- la valorizzazione del paesaggio attraverso apposite attività di conoscenza, informazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio.

Gli Osservatori locali sperimentali per il paesaggio, nel rispetto degli obiettivi esposti, hanno il compito di raccogliere dati e formulare proposte all'Osservatorio Regionale per la determinazione degli obiettivi di qualità del paesaggio per il raggiungimento delle finalità di tutela e valorizzazione del paesaggio veneto.

La Provincia di Padova con D.G.P. n° 149 del 7.6.2012 ha provveduto ad approvare un protocollo di intesa con la Regione per l'avvio dell'osservatorio sperimentale per il paesaggio del "GRATICOLATO ROMANO", a cui hanno aderito per la gestione i Comuni del Camposampierese tramite la Federazione stessa e dell'Intesa Programmatica d'Area del Camposampierese in qualità di soggetto rappresentativo delle attività del territorio.

#### 2) IL P.T.R.C./2009 - VARIANTE A VALENZA PAESAGGISTICA

La Regione Veneto nell'ambito della pianificazione strategica regionale del P.T.R.C./2009, ha adottato la variante parziale al P.T.R.C. con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 per una completa attribuzione della valenza paesaggistica.

Tale variante è stata preceduta dalla sottoscrizione di un'intesa tra il Ministero per i Beni e le attività Culturali e la Regione del Veneto con l'istituzione di un Comitato Tecnico per il Paesaggio, che si è riunito periodicamente avviando la procedura di ricognizione e delimitazione dei vincoli paesaggistici per la realizzazione di un archivio informativo regionale dei beni paesaggistici, necessario per la successiva pianificazione paesaggistica d'ambito.

La ricognizione dei Beni paesaggistici prevista dall'art. 134, avviata dal citato Comitato Tecnico, riguarda le categorie di cui alle lettere:

- a) immobili ed aree di notevole interesse pubblico: immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali, le Ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza; i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessi al pubblico, dei quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze, che sono stati oggetto di provvedimento di tutela paesaggistica;
- b) le aree tutelate per legge di cui all'art. 142: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti e le loro sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; le zone di interesse archeologico.

Il processo di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici ha riconosciuto la complessità e molteplicità del paesaggio veneto articolato in 39 schede ricognitive che hanno condotto alla definizione di quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (P.P.R.A.) previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al P.T.R.C..

#### 2.1) SCHEDA DI RICOGNIZIONE: AMBITO 28 - PIANURA CENTURIATA 2.1.a) IDENTIFICAZIONE GENERALE

Paesaggio di bassa pianura

L'area oggetto della ricognizione, posta a nord della direttrice Mestre-Padova e a sud della fascia delle risorgive, è interessata da vincolo archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 ed è fortemente caratterizzata dalla regolarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova-Camposampiero.

L'impronta lasciata da questa tessitura territoriale è tuttora testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l'antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa.

PROFILO DEL PAESAGGIO: Frammentazione - tipo "C"

La categoria comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto ed un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano ed agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali, o seminaturali relitti e frammentati dall'insediamento, per lo più o quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzione di mediazione e inserimento. Tali situazioni sono dovuti anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

#### 2.1.b) CARATTERI DEL PAESAGGIO

#### Geomorfologia e idrografia

L'area oggetto della ricognizione in esame fa parte della bassa pianura antica e calcarea di origine alluvionale del fiume Brenta; si trova a valle della linea delle risorgive e mostra un modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali con depositi fini. Nella parte nordovest si trovano principalmente formazioni di dossi di origine fluvioglaciale costituiti da sabbie fortemente calcaree; nella parte sud-est invece, è prevalente la pianura modale di origine fluvioglaciale costituita da limi argillosi.

Per quanto riguarda l'aspetto idrografico, sono presenti nell'area oggetto della ricognizione diversi fiumi e scoli di origine antropica, associati alla suddivisione del territorio svolta dal sistema della centuriazione romana. Il fiume Tergola e tratti dello scolo Lusore godono di interessanti condizioni microambientali e vegetazionali, mentre i canali Muson Vecchio e Muson dei Sassi offrono buone potenzialità paesaggistiche.

Da segnalare, infine, la presenza nella parte settentrionale della fascia delle risorgive, che costituisce il limite della area oggetto della ricognizione.

#### Vegetazione e uso del suolo

Nel territorio ricompreso nell'area oggetto della ricognizione non è presente vegetazione di pregio di grande rilevanza. Si segnala comunque la presenza di saliceti e formazioni riparie, di querco-carpineti e carpineti. A tal proposito è da sottolineare la presenza nelle zone extraurbane di siepi residuali, alcune in buono stato e con presenza di specie del querco-carpineto; in corrispondenza di alcuni corsi d'acqua si trovano invece siepi a carattere idrofilo con fitocenosi legate agli ambienti umidi. Nelle zone extraurbane si possono riscontrare anche frammenti residuali di bosco planiziale.

È oggi presente solo in alcune aree l'antico paesaggio agrario legato alla sistemazione "a cavino", costituita da campi con una linea longitudinale di colmo e due falde scolanti molto lunghe che convogliavano l'acqua nel "cavino" (sistema complesso capezzagna–fosso), per poi incanalarla in collettori più capienti. Filari di vite maritata a sostegni vivi quali il gelso, l'acero e, meno frequentemente, il pioppo, il salice e il noce, attraversavano longitudinalmente i campi. Per quanto riguarda l'uso del suolo, è da sottolineare la forte presenza di aree destinate alle attività agricole; in particolare, nella parte settentrionale dell'area oggetto della ricognizione sono predominanti le aree occupate da seminativi, mentre nella parte meridionale si rilevano anche zone agricole eterogenee.

Le colture maggiormente presenti sono: seminativi, cereali, vigneti e orti.

#### Insediamenti e infrastrutture

L'area oggetto della ricognizione, posta a nord della direttrice Mestre-Padova, si caratterizza per la peculiarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova - Camposampiero.

L'impronta lasciata da questa tessitura territoriale è testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l'antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa. In quest'area i caratteri dello sviluppo metropolitano si sovrappongono a quelli tipici del modello veneto e la struttura urbana locale appare assai più articolata di quanto non avvenga intorno agli altri poli metropolitani della regione. Il sistema insediativo si compone di numerosi centri, sviluppatisi intorno a polarità preesistenti e di più antica tradizione (Camposampiero, Borgoricco, S. Maria di Sala, Pianiga), che nell'insieme costituiscono un vero e proprio sistema reticolare.

A confermare la capacità di questa struttura rigida di persistere nel tempo sta proprio l'infittirsi dell'edificazione lungo le antiche arterie romane o del suo addensarsi al loro incrocio.

Non a caso, esaminando il percorso principale di tale centuriazione, si nota come proprio qui si concentri la maggior parte dei centri urbani. Sulla via Desman, che assolveva la funzione di raccordo tra l'Annia e la via per il Grappa, si susseguono i centri di San Giorgio delle Pertiche e Borgoricco, mentre lungo l'Aurelia - la cui importanza era anche connessa al mercato della lana - si incontrano Campodarsego, Camposampiero e Loreggia. L'Aurelia, coincidente con l'attuale S. S. 307 "del Santo", nell'antichità era un asse assai importante poiché fungeva da supporto a due centuriazioni romane, costituendo il cardine massimo sia dell'agro centuriato padovano che di quello di Asolo. La Statale del Santo collega centri di notevole sviluppo, come Campodarsego, all'incrocio con la Caltana, San Giorgio delle Pertiche, Camposampiero e Loreggia.

#### Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Il valore naturalistico dell'area oggetto della ricognizione è espresso dalla sporadica permanenza della struttura a campi chiusi con sistemazioni a cavino. Gli appezzamenti di dimensioni medio-piccole, accompagnati da prati, pioppeti (sia in coltura specializzata che nel perimetro degli appezzamenti) e viti a sostegno vivo, con l'ausilio della sistemazione idraulica a cavino, rendono il paesaggio vario e di particolare interesse sotto il profilo storico - agrario ed ecologico.

Nell'area oggetto della ricognizione sono presenti numerosi alberi monumentali centenari di pregio, spesso inseriti nel contesto di parchi storici di ville venete; qui talora si incontrano anche aree residuali a querco-carpineto, a volte in buono stato di conservazione. Da segnalare l'assenza nel territorio di S.I.C. e Z.P.S..

Il valore storico-culturale dell'area oggetto della ricognizione consiste soprattutto nella presenza della centuriazione romana, che interessa la fascia situata a nord-est della città di Padova e a nord-ovest della provincia di Venezia. Tra le caratteristiche della centuriazione romana si evidenzia soprattutto la non coincidenza del centro geometrico della suddivisione agraria con quello dell'area urbanizzata, nonostante essi abbiano in comune uno degli assi, ossia il cardine (cardo) massimo. Il centro della centuriazione agraria si trovava infatti presso S. Giorgio delle Pertiche mentre il cardine massimo era costituito dall'antica via Aurelia, attuale S.S. 307. Il decumano massimo coincideva con l'attuale via Desman, odierno asse viario di collegamento per i Comuni di Borgoricco, Santa Maria di Sala e Mirano.

Gli altri territori comunali interessati dalla centuriazione "cis Musonem" – ossia al di qua del fiume Muson, che segnava il confine con il municipio di Altino sono Pianiga, Villanova di Camposampiero, Campodarsego e Vigonza.

L'orientamento della centuriazione non è allineato secondo i punti cardinali: tale inclinazione apparentemente anomala favorirebbe il defluire delle acque e assicurerebbe una migliore distribuzione della luce solare.

Camposampiero si trova lungo l'asse della strada Aurelia che conduce ad Asolo, dove è ancora ben visibile il disegno della centuriazione romana. Dopo le distruzioni longobarde, la città venne fortificata con una importante cinta muraria che venne però completamente rimossa già a metà Ottocento.

Il territorio comunale di *Campodarsego* è attraversato da due strade romane, la via Aurelia e la Caltana. In passato vi erano notevolmente diffuse le viti e le piantate di gelsi, per il buon profitto che la coltivazione dei bachi da seta poteva assicurare. Con il governo della Serenissima, il territorio di Campodarsego venne aggregato alla Podesteria di Camposampiero e una delle prime opere realizzate fu lo scavo di nuovi canali e la costruzione di argini più razionali per il regolamento delle acque.

Il primo insediamento relativo a *S. Maria di Sala* potrebbe essere di origine paleoveneta (1000 a.C. circa), come testimonierebbe la presenza di alcuni siti denominati *motte* a Stigliano, Veternigo (entrambi in prossimità del fiume Muson) e presso il centro di Caselle de' Ruffi. I Veneti, infatti, per difendere il commercio di ambra dal Mare Baltico al Mediterraneo, costruirono una rete fortificata di castellieri, cioè strutture collegate a grandi tumuli di terra chiamati appunto *motte*.

Tra i manufatti storici di pregio si segnala Villa Farsetti, progettata dall'architetto Paolo Posi.

Il territorio di *Pianiga* fino a pochi anni fa conservava numerosi esempi di diverse tipologie di abitazione rurale, dal casone alla villa gentilizia. Più rustici, costruiti con materiale povero, i casoni ospitavano le famiglie dei braccianti. Sono ancora visibili alcuni esempi risalenti al XVII ed al XVIII secolo della casa bracciantile e della masseria o casa colonica, un lungo edificio, normalmente a pianta rettangolare, diviso in ambienti destinati ad abitazione e rustici. La tipologia più nota è certo quella della villa o abitazione padronale, di cui sono ancora presenti sul territorio numerosi esempi.

#### 2.1.c) DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

La sistemazione del territorio secondo la centuriazione romana ha permesso la conservazione

in alcune zone del tipico paesaggio a campi chiusi e con sistemazioni a cavino, che presentano un buon livello di integrità naturalistica.

È interessante osservare come l'antica divisione parcellare romana abbia condizionato fino ai giorni nostri una porzione veramente ampia di territorio, non solo per quanto attiene la suddivisione dello spazio agricolo, ma per lo stesso orientamento degli insediamenti urbani, delle ville, delle chiese e delle case coloniche. Queste campagne, con i fossati e i filari che fiancheggiano le diverse vie di comunicazione, costituiscono un interessante esempio di paesaggio archeologico, arricchito lungo le strade dalla caratteristica alberatura di platani e dai canali di scolo sul lato settentrionale dei decumani.

Ben conservato è l'interno delle centurie, solitamente suddiviso in campi sistemati alla padovana con baulatura trasversale, contornati da fossati e delimitati da ceppaie, soprattutto di ontani, che conservano alcuni esemplari dalle caratteristiche piantate di viti sorretti da salici e gelsi.

Alla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville, si contrappongono modelli e tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni che hanno reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, un tempo caratterizzato dall'infittirsi dell'edificazione lungo l'antica viabilità romana o ai crocicchi. Le nuove espansioni dell'edificato infatti, saturando gli spazi liberi interni alle centurie, impongono spesso delle logiche di aggregazione molto differenti da quelle storicamente consolidate: ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso.

#### Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Gli ambienti presenti nell'area oggetto della ricognizione risentono fortemente delle modificazioni dell'assetto del territorio e in particolare della diffusione di pratiche agricole intensive e meccanizzate, con uso di pesticidi, fertilizzanti e canalizzazione dei corsi d'acqua; ciò comporta non solo una banalizzazione del paesaggio, ma anche pesanti ripercussioni sulla falda acquifera, impoverimento del suolo, scomparsa delle aree riparali e della loro naturale capacità di connessione ecologica.

Tra i principali fattori di rischio si annovera anche l'espansione degli insediamenti produttivi e commerciali, in particolare lungo le principali direttrici stradali e la linea ferroviaria Padova-Castelfranco. Per quanto concerne la rete della mobilità, molti dei carichi veicolari che servono le attività commerciali e produttive situate nella pianura centrale determinano frequenti problematiche di congestione, legate all'attraversamento dei numerosi centri urbani.

#### 2.2) OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PRELIMINARI AI P.R.A.

L'area in esame negli ultimi decenni è stata sottoposta a notevoli cambiamenti, che hanno intaccato l'equilibrio e l'integrità di molti ambienti di pregio e compromesso il disegno storico della centuriazione romana. Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo si sono verificate a discapito delle colture tradizionali con l'introduzione di sistemi più redditizi: domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole, e del mais in particolare, e il sistema idrografico è stato spesso alterato con interventi di rettifica e di tombinamento. L'edificato invece, si è sviluppato non solo lungo le direttrici stradali originate dal graticolato romano, ma talvolta anche a completamento delle aree interne disponibili e per lo più associato a tipologie edilizie di scarso valore.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari secondo i **quaranta obiettivi e indirizzi del P.T.R.C.** inerenti l'ambito della

#### centuriazione:

#### 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare dei fiumi Muson dei Sassi e Tergola.
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
- 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

#### 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

- 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale.
- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.
- 8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiere corte).

#### 9. Diversità del paesaggio agrario

- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema dei fossi e delle scoline associato alla trama storica della centuriazione.
- 9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

#### 14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

#### 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

- 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.
- 15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.

#### 18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

- 18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.
- 18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

#### 21. Qualità del processo di urbanizzazione

- 21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.
- 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
- 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando l'edificazione lungo gli assi nord-sud e all'interno delle centurie.

#### 22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine

e frammistione funzionale.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico", anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.

#### 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale.
- 24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storicotestimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storicotestimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

#### 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

#### 27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.

#### 31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

- 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore.
- 31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore lungo le strade.

#### 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

- 32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.
- 32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

#### 38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

- 38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.
- 38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).
- 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

3) ANALISI STORICO-TERRITORIALI-PAESAGGISTICHE

# **BUONE PRATICHE PAESAGGIO** IN MATERIA DI **GUIDA SULLE**

Graficolato Romano

La zona archeologica "AGRO CENTURIATO DI PADOVA" è tutelata, ope legis, ai sensi dell'art. 142 comma 1, lett. "m" del codice dei Beni Culturali D. Lgs. 42/2004.

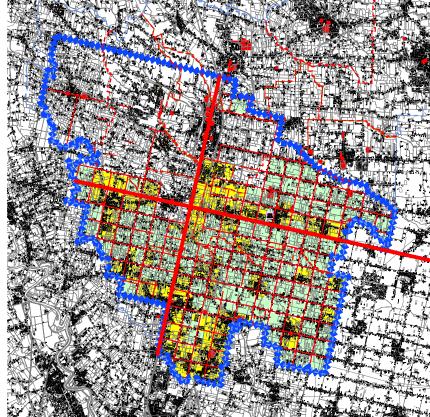
Si può osservare ancora perfettamente conservato un sistema di strade tutte equidistanti fra loro 710,40 m, cioè 2400 piedi romani e incrociatesi ad angolo retto in modo da delimitare un complesso di quadrati di 710,40 m di lato, i quali costituiscono la misura del terreno più comune che gli agrimensori romani chiamarono centuria.



Carta archeologica - Vincolo archeologico L. 431/1985 - D. Lgs. 42/2004

II P.A.T.I. del Camposampierese individua nella "Carta dei valori e tutele culturali" gli ambiti di paesaggio di buona integrità paesaggistica e quelli di compromessa integrità per la particolare antropizzazione del territorio dovuta all'estesa urbanizzazione.

LEGENDA Ambiti di buona integrità compromessa integrità paesaggistica Ambiti di minor



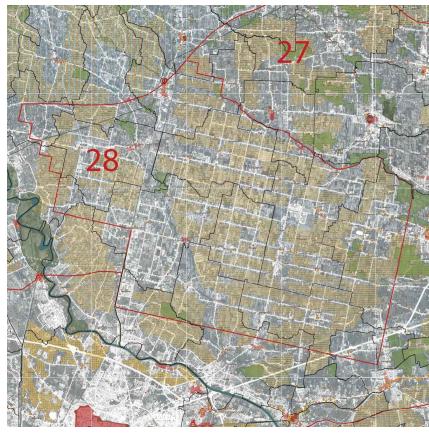
P.A.T.I. del Camposampierese - Carta dei valori e tutele culturali

La variante al P.T.R.C. con valenza paesaggistica ha riconosciuto l'ambito paesaggistico della Pianura Centuriata caratterizzato dall'impronta lasciata dall'antica suddivisione parcellare romana che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della

maglia insediativa

diffusa.

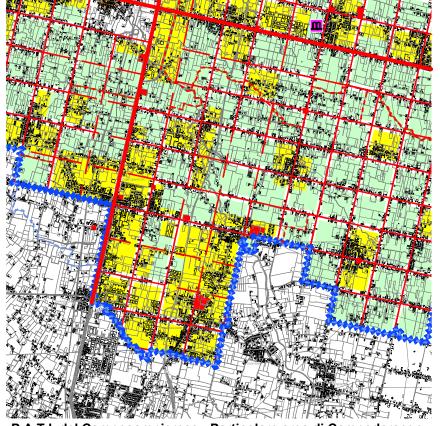
**ANALISI TERRITORIALE** 



P.T.R.C. var. 1 - Atlante ricognitivo - Ambito di paesaggio n° 28 "Pianura centuriata"

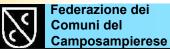
Particolare dell'ambito territoriale del Comune di Campodarsego nel P.A.T.I. del Camposampierese dove si notano gli assi viari dei Cardi e Decumani che delimitano le centurie e quelli latenti scomparsi oggetto di tutela.

**LEGENDA** Cardi e decuma esistenti Cardi e decuma



P.A.T.I. del Camposampierese - Particolare area di Campodarsego







paesaggistico







### **BUONE PRATICHE** SAGGIO Ш A Δ $\overline{\Box}$ **GUIDA SULLE** IN MATERIA

Graficolato Romano

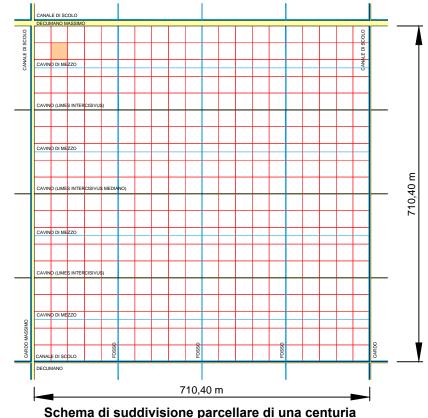


romano del Kandler (1858), che ricostruisce la centuriazione a nord-est di Padova, scoperta dal Legnazzi nel 1846. Si configura attorno alla via Aurelia Cardine principale di collegamento tra Padova ed Asolo e alla via Desman Decumano massimo. Le strade della centuriazione erano tracciate a partire da quelle principali: il Decumano massimo (attuale via Desman) della larghezza normalmente di 40 piedi romani (circa 12 metri) il Cardine massimo (via Aurelia, attuale via del Santo) della larghezza di 20 piedi romani (circa 6 metri). I quintari erano le strade che cadevano ogni cinque decumani o cardini ed erano larghi 12 piedi (3,55

m) mentre le altre strade di suddivisione delle centurie avevano una larghezza di 8 piedi (2,40 m). Ogni strada prendeva una denominazione derivante dalla sua posizione rispetto ad un osservatore posto all'incrocio del decumano e del cardine massimi e rivolto verso occidente.



Graticolato romano



La centuriazione a Nord di Padova era attraversata dal cardine massimo via Aurelia che da Padova conduceva ad Asolo intercettando la via Postumia proveniente da

**ANALISI STORICA** 

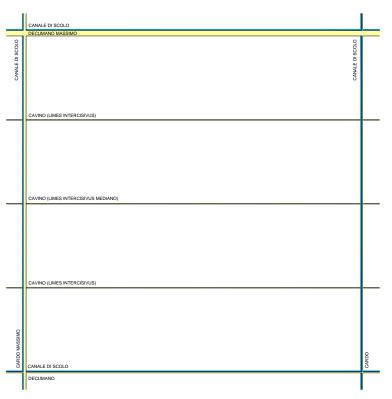
Aquileia. Particolare importanza doveva avere anche la via Desman, il decumano massimo che attraversava il graticolato romano in senso est ovest collegando Vicenza e Venezia fino ad intercettare la via Altinate che portava all'importante

centro di Altino.



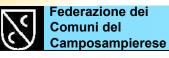
Sistema viario e centuriazioni a nord di Padova

L'unità di misura di suddivisione delle centurie utilizzato dai Romani era l'actus (35,52 m x 35,52 m) corrispondente al tratto di campo che una coppia di buoi poteva arare in un solo slancio, simile all'incirca allo "schoinos" usato dai greci. Ogni centuria veniva suddivisa con linee parallele ai decumani ed ai cardini in dieci strisce alla distanza tra loro di 2 actus pari a 71,04 m x 71,04 m, formando 100 superfici quadrate Bina Jugera (due lugeri) superficie agraria che una coppia di buoi poteva arare in una giornata di lavoro. L'heredium era la porzione di terreno assegnata ai coloni in quanto ritenuta sufficiente per il mantenimento di una famiglia; poteva essere trasmessa in eredità ai cittadini romani dai tempi di Romolo.



Struttura viaria di una centuria





ACTUS QUADRATUS



JUGERUM

HEREDIUM

Intesa Programmatica d'Area Alleanza per lo Sviluppo del Camposampierese





#### ABACO 3

#### **LEGENDA**

Corsi d'acqua principali e specchi lacuali

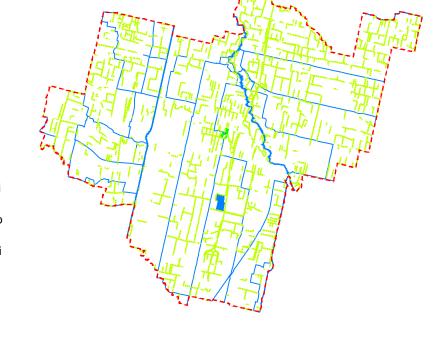
Aree boscate

Siepi e/o alberature

# **BUONE PRATICHE PAESAGGIO** $\overline{\Box}$ LINEE GUIDA SULLE IN MATERIA

Graficolato Romano

#### I canali e gli scoli conservano assieme ai filari e alle siepi campestri le tracce dell'antica centuriazione, delimitando i fondi agricoli coltivati parallelamente agli antichi tracciati viari dei cardini e decumani esistenti o latenti.



#### Elementi del paesaggio naturalistico-ambientale

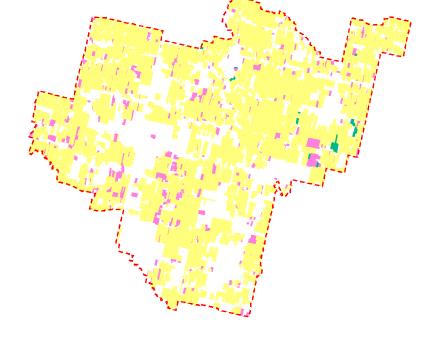
#### LEGENDA

**ANALISI DEL PAESAGGIO** 

Seminativi Vigneti

Frutteti

Il territorio agricolo risulta dominato dai seminativi e da una diffusa utilizzazione di suolo per vigneti, che mettono in luce la forma delle proprietà allungate in senso nord-sud secondo lo schema fondiario della centuriazione.



#### Elementi del paesaggio agrario

#### LEGENDA

Zone di interesse archeologico

Tracciati storico-archeologici

Tracciati storico-archeologici

latenti Architetture e manufatti storici

✓ 🖁 Ville Venete

Archeologia

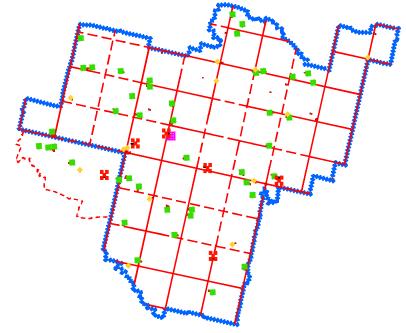
Edifici di pregio

• • Capitelli

industriale

Il territorio conserva buona parte dei segni della struttura viaria romana esistente o latente, su cui si sono organizzati gli edifici di pregio urbani e rurali e alcune ville venete.





Elementi del paesaggio storico-culturale

#### LEGENDA

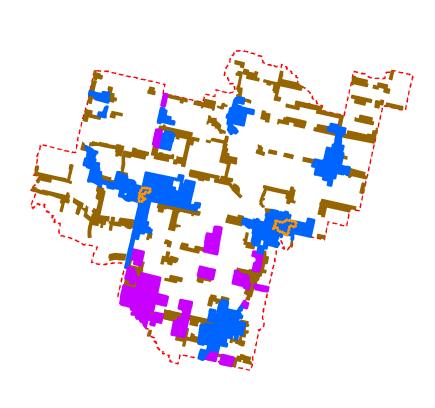
Centri storici

Tessuto insediativo residenziale Tessuto

insediativo produttivo

Nuclei rurali

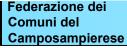
Il territorio ha subito un processo di urbanizzazione concentrata nel capoluogo e nelle località minori, oltre ad uno sviluppo diffuso lungo gli assi stradali dovuto alla particolare strutturazione del territorio. Il recente fenomeno di espansione urbana ha modificato profondamente la percezione visiva dello spazio ed ha reso meno estesi e meno leggibili alcuni elementi del paesaggio naturale.



Elementi del sistema insediativo del paesaggio urbano







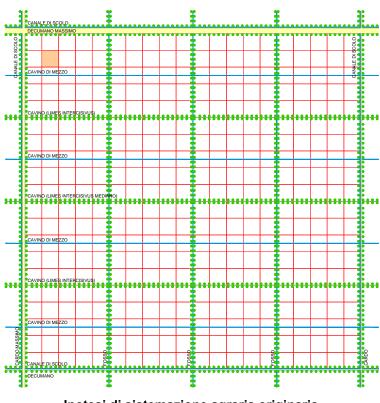




# LINEE GUIDA SULLE BUONE PRATICHE IN MATERIA DI PAESAGGIO

Graficolato Romano

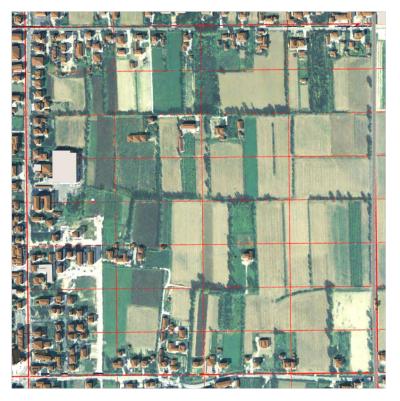
La centuria veniva suddivisa in senso trasversale da tre limiti intercisivi (cavini) costituiti da fossati alberati con ai lati delle capezzagne che delimitavano normalmente le proprietà; ulteriormente suddivisa da percorsi comunemente chiamati cavini di mezzo costituiti da una piccola carreggiata utilizzata anche come scolo delle acque per la conformazione a baulatura detta alla padovana dei fondi. Le strade che delimitavano le centurie avevano una doppia alberatura ed erano bordate sul lato nord dei decumani e sul lato ovest dei cardini da piccoli canali di scolo, posizione questa che permetteva di intercettare il deflusso delle acque, evitando pertanto di invadere le strade di comunicazione. In senso longitudinale Nord-sud, anche se forse non proprio di origine romana, si riscontrano normalmente tre fossati alberati che suddividono in quattro fasce l'ambito della centuriazione ottenendo un effetto paesaggistico particolare definito di



Ipotesi di sistemazione agraria originaria

La centuria presa in esame si trova ad est del centro di Fiumicello. Si presenta in parte compromessa dall'urbanizzazione avvenuta lungo il cardine ovest e lungo i due decumani, la parte centrale si è mantenuta integra con sporadiche edificazioni.

La trama dei fossati e delle siepi ha mantenuto una buona continuità mettendo in risalto l'antica suddivisione agraria.



Centuria attuale

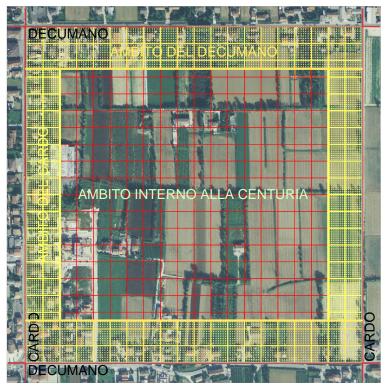
Lo schema rappresentato suddivide l'ambito della centuria in unità elementari di paesaggio che si rifanno agli ambiti lungo gli assi dei cardini e decumani secondo lo schema di suddivisione elementare della centuria di due actus lungo i cardini e di 2,5 actus lungo i decumani.

campi chiusi.

Tali ambiti si presentano fuori dei centri abitati con una sensibile edificazione diffusa, salvaguardando nella maggior parte dei casi l'ambito interno della centuria.

L'obiettivo da assumere sarà di preservare l'attuale paesaggio da future edificazioni nell'ambito centrale della centuriazione, privilegiando lo spostamento di volumi esistenti o nuove edificazioni per le attività agricole lungo gli ambiti stradali, a ridosso di aggregati abitativi già esistenti, utilizzando eventualmente

l'istituto del credito edilizio.



Schema proposta di suddivisione degli ambiti di paesaggio

La proposta di riqualificazione della centuria prevede principalmente la conservazione e la ricostituzione degli elementi storici e culturali del paesaggio:

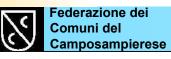
- delle quinte alberate lungo i cardini e decumani;
- della trama interna di siepi in corrispondenza dei limiti intercisivi e della suddivisione agraria storica:
- della rete di canali e scoli irrigui paralleli ai cardi e decumani;
- delle strade poderali di interesse storico (cavini):
- ogni altro elemento riconducibile alla divisione agraria romana.
- Le nuove edificazioni, ampliamenti e ricostruzioni, prospicienti i tracciati storici e latenti, saranno disciplinate in modo da mantenere libera una fascia di rispetto stradale, in modo da preservare e ricondurre alla migliore percezione l'orditura storica dei tracciati dell'agro-centuriato.

alla migliore percezione l'orditura storica dei tracciati dell'agro-centuriato. Particolare attenzione sarà posta alla qualità architettonica e tipologica delle nuove quinte edilizie, in particolare nelle aree di frangia, mantenendo ove presente gli elementi storici caratteristici, propri dell'agrocenturiato Negli interventi di trasformazione del territorio comprendenti le lottizzazioni, le opere pubbliche ecc. è vietata l'eliminazione dei connotati caratteristici della centuriazione romana, quali i tracciati preesistenti riconducibili al reticolo stradale, le strade ed i percorsi storici principali, i canali, i fossati, i filari di alberi, ecc., riprendendo, ove possibile l'orditura ortogonale dell'agro-centuriato e garantendo in ogni caso la coerenza con il medesimo.



Proposta di valorizzazione di una centuria









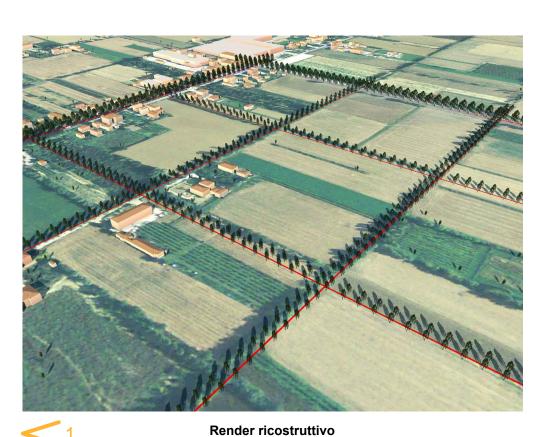


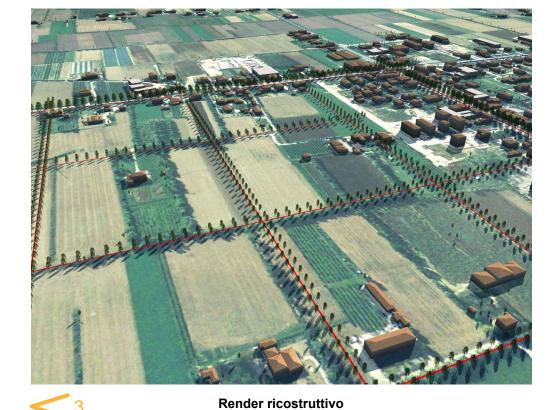


Ortofoto di riferimento

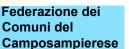


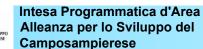


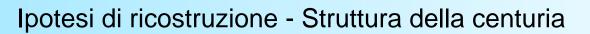












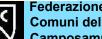


# **BUONE PRATICHE** IN MATERIA DI PAESAGGIO LINEE GUIDA SULLE

Graficolato Romano









#### Matrice insediativa

La matrice individua, all'interno delle unità di paesaggio, gli ambiti preferenziali di sviluppo per le nuove edificazioni in ambito agricolo e/o nei nuclei residenziali periurbani, preservando una fascia di rispetto di m 20 riducibili a 10 metri in ambito urbano in caso di allineamenti o preesistenze, in modo da preservare e ricondurre alla migliore percezione l'orditura storica dei tracciati visibili dell'agro centuriato romano. Tale fascia va mantenuta libera anche da recinzioni.

La griglia della matrice è da ritenersi indicativa al fine di esemplificare varie ipotesi di insediamento tutelando gli assi di accesso dai cardini tramite i cavini e i tracciati ortogonali storici dei canali e scoli, da applicarsi in ambiti agricoli o periurbani e ove possibile nei casi di recuperi urbanistici di adeguate dimensioni territoriali.

Gli interventi edilizi di nuova edificazione dovranno tendere alla massima semplicità nella composizione spaziale dei volumi evitando scomposizioni delle falde di copertura e l'utilizzo improprio di sistemi strutturali e di elementi decorativi, fermo restando l'opportunità di richiamarsi ad edifici preesistenti tipologicamente più rappresentativi di una modalità costruttiva locale, storicamente e culturalmente

I nuovi edifici dovranno essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriati dei decumani presenti e di quelli latenti, costituire unità accorpate morfologicamente e paesaggisticamente con il tessuto preesistente e circostante, limitando l'apertura di nuove strade di servizio agli edifici.

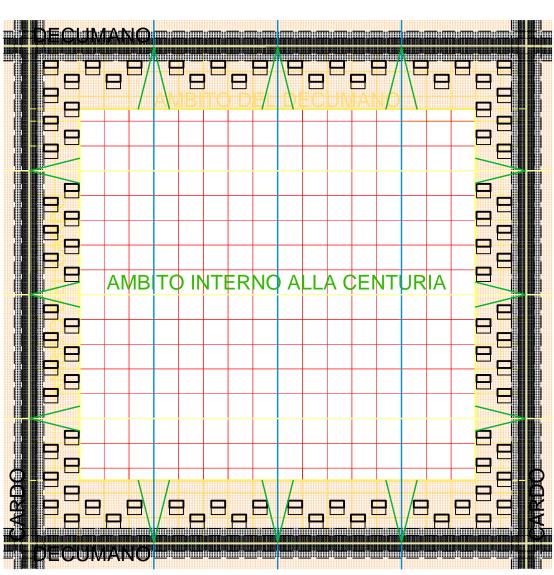
Eventuali volumi accessori, funzionali alle esigenze del fabbricato principale, dovranno essere collocati, ove possibile, in posizione di scarsa interferenza con le principali visuali e in armonia con il contesto ambientale nel quale sono inseriti.

#### Coni visuali

Sono individuati principalmente in corrispondenza dei cavini o dei fossati paralleli ai cardi dove è vietata l'edificazione allo scopo di garantire la leggibilità degli elementi storici del graticolato e di discontinuità strategica per le interconnessioni funzionali e percettive degli spazi aperti e per l'eventuale integrazione del sistema viario.

#### Regole insediative

Accesso da nord



#### Schema matrice insediativa

#### **AMBITO INTERNO DELLA CENTURIA**

Direttive per gli ambiti di buona integrità

Le azioni di tutela e valorizzazione si esplicheranno attraverso l'osservanza dei seguenti indirizzi e prescrizioni:

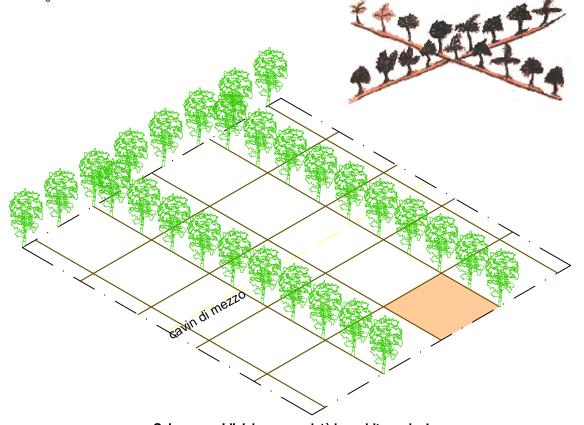
- tutela delle sistemazioni e degli elementi di valore storico/ambientale di contorno (edifici, manufatti, aggregati edilizi storici, aree scoperte, alberature, ecc.) che concorrono a rendere percepibile la dimensione storica dei percorsi stessi e in generale ne costituiscono elemento qualificatore, nonché le principali vedute sul contesto paesaggistico circostante, da valorizzare ed
- realizzazione, ampliamento e rifacimento di nuova viabilità e rete irrigua, riprendendo, ove possibile, l'orditura ortogonale dell'agrocenturiato, garantendo in ogni caso la coerenza con il medesimo;
- tutela e riqualificazione delle parti più integre del territorio agricolo all'interno dei riquadri del graticolato, mediante:
- il riconoscimento e la riqualificazione degli ambiti di edificazione diffusa;
- la prescrizione di limiti fisici alla nuova edificazione che dovrà essere sviluppata, nei limiti consentiti dal P.I., parallelamente agli assi stradali, lungo i decumani, attraverso il mantenimento inalterato delle sistemazioni idraulico-agrarie a cavino e lasciando libere le capezzagne e/o i fossati di ripartizione delle centurie (fasce di 2,5 actus) e lungo i cardi contenendo tali limiti fisici per una profondità di 2 actus dall'asse del cardo (71 m. circa):
- il riordino della zona agricola all'interno dei riquadri del graticolato mediante misure di incentivazione, determinanti crediti edilizi, finalizzati a promuovere la demolizione delle opere incongrue e delle strutture agricole non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, l'eliminazione degli elementi di degrado e delle attività produttive in zona impropria;
- il divieto, di norma, di interramento o tombamento con canalizzazioni artificiali della rete irrigua esistente; sulla medesima sono ammissibili solo tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di accessi carrai / pedonali, previo eventuale parere delle autorità
- la promozione di iniziative e progetti di fruizione, per favorire la conoscenza del sistema storico dell'agrocenturiato

#### Direttive e prescrizioni per gli ambiti di compromessa integrità

#### Ove possibile:

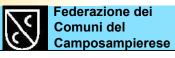
- interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale
- processi di riconversione delle periferie urbane dotandole di un adeguato equipaggiamento paesistico anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione con la rete ecologica:
- la rigualificazione dei margini degli insediamenti, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la realizzazione di fasce verdi e spazi di relazione;
- negli interventi di trasformazione di grande estensione, comprendenti le lottizzazioni, le opere pubbliche, le cave, ecc., è vietata l'eliminazione dei connotati caratteristici della centuriazione romana, quali i tracciati persistenti riconducibili al reticolo stradale, le strade e i percorsi storici principali, i canali, i fossati, i filari di alberi, ecc.;
- lo scoraggiamento di semplificazioni dell'assetto poderale residuo esistente

In sede attuativa si osserveranno, per le parti ancora integre e/o interessate dal graticolato, le direttive e prescrizioni degli ambiti di



Schema suddivisione proprietà in ambito agricolo







Graficolato Romano



**BUONE PRATICHE** 

**GUIDA SULLE** 

Graficolato Romano

IN MATERIA DI PAESAGGIO

### Cardi e decumani periurbani carreggiata stradale fosso di guardia alberatura pista ciclabile scolina fondo agricolo

Ipotesi di dimensionamento (rappresentazione fuori scala)

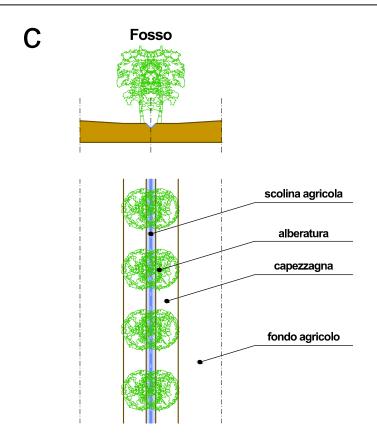
Ai fini della tutela degli elementi centuriazione e della salvaguardia del paesaggio urbano ed agricolo, le strade identificate come cardi e decumani, orientate secondo l'impianto storico della centuriazione, non possono essere soppresse o modificate nel loro tracciato.

Sono consentiti oltre ai lavori di manutenzione, e di opere di difesa idraulica, minimi ampliamenti della sezione stradale che non comportino l'eliminazione o il tombamento di fossi e canali di ad eccezione di interventi riqualificazione in ambito urbano e tombinamenti per soddisfare le esigenze puntuali attraversamento.

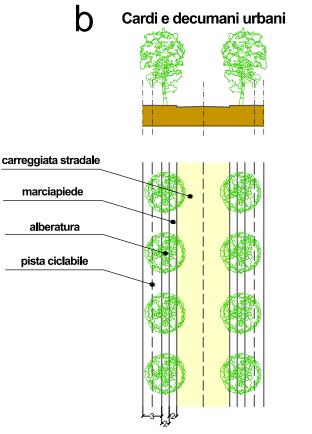
Si avrà cura di ricostituire i filari alberati lungo le strade ed i canali di scolo con essenze autoctone.

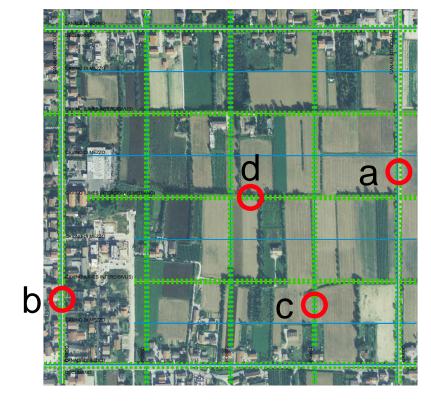
La realizzazione di nuovi tracciati di strade, strade poderali ed interpoderali deve risultare coerente con l'orientamento della centuriazione e, ove possibile, ripercorrere i tracciati delle originali suddivisioni centuriali, dotati di canali di scolo correttamente raccordati al sistema di scolo delle acque esistenti.

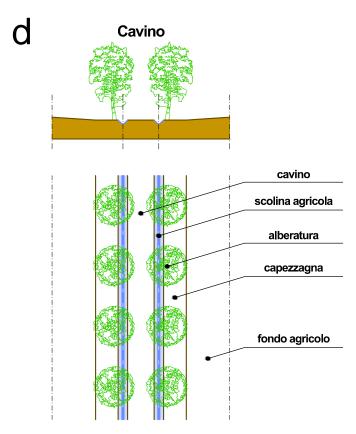
Lungo i tracciati si predisporranno filari alberati di autoctone eventualmente già presenti



Ipotesi di dimensionamento (rappresentazione fuori scala)



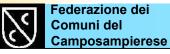




Ipotesi di dimensionamento (rappresentazione fuori scala)

Ipotesi di dimensionamento (rappresentazione fuori scala)







|  | INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici   |   |
|--|--|---|
| INTERVENTI   | RIFERIMENTI LEGISLATIVI  | PROCEDURA   |
| <ul> <li>manutenzione ordinaria</li> <li>manutenzione straordinaria</li> <li>consolidamento statico</li> <li>restauro</li> <li>(che non alterino lo stato dei luoghi o l'aspetto esteriore degli edifici)</li> </ul> | Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n. 115 (così come modificato dall'art. 5 comma 1, D. Lgs. n. 56/2010)  Art. 11 - Semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e regolamentari  Comma 3  Gli interventi di incremento dell'efficienza energetica che prevedano l'installazione di singoli generatori eolici (h max 1,50 metri e diametro max 1 metro) nonché impianti solari termici o fotovoltaici aderenti o integrati nei tetti degli edifici con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi, sono considerati interventi di manutenzione ordinaria e non sono soggetti alla disciplina di denuncia di inizio attività (art. 22-23 del D.P.R. 380/2001) qualora la superficie dell'impianto non sia superiore a quella del tetto stesso.  | È sufficiente una<br>comunicazione<br>preventiva al<br>Comune |
|  | INTERVENTI SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE SEMPLIFICATA con particolari esclusioni caso per caso se ricadono in zone art. 136 comma 1 lett. a), b), c)  |   |
| INTERVENTI   | RIFERIMENTI LEGISLATIVI  | PROCEDURA   |
| Interventi di lieve entità sempre che non comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici  | D.P.R. 9 luglio 2010 n. 139 - Allegato 1 (previsto dall'articolo 1 comma 1)  Punto 28 dell'clenco: Sono esclusi gli interventi di cui ai pannelli solari, termici e fotovoltaici di cui al D. Lgs n. 30 maggio 2008 nº 115  Comma 1  Nel caso di EDIFICI DI NUOVA COSTRUZIONE, lo spessore delle murature esterne, delle tamponature o dei muri portanti, superiori ai 30 centimetri, il maggior spessore dei solai e tutti i maggiori volumi e superfici necessari ad ottenere una riduzione minima del 10 per cento dell'indice di prestazione energetica previsto dal D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni, certificata con le modalità di cui al medesimo decreto legislativo, no sono considerati nei computi per la determinazioni dei volumi, delle superfici e nei rapporti di copertura, con riferimento alla sola parte eccedente i 30 centimetri e fino ad un massimo di ulteriori 25 centimetri per gli elementi verticali e di copertura e di 15 centimetri per quelli orizzontali intermedi. Nel rispetto dei predetti limiti è permesso derogare, nell'ambito delle pertinenti procedure di rilascio dei titoli abitativi di cui al titolo II del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a quanto previsto dalle normative nazionali, regionali o dai regolamenti edilizi comunali, in merito alle distanze minime tra edifici, alle distanze minime da confini di proprieta, alle distanze minime di protezione del nastro stradale, nonche alle altezze massime degli edifica.  Nel caso di interventi di riqualificazione energetica di EDIFICI ESISTENTI ele comportino maggiori spessori delle murature esterne e degli elementi di copertura necessari ad ottenere una riduzione minima del 10 per cento dei limiti di trasmittanza previsti dal D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 192, e successive modificazioni, certificata con le modalità di cui al medesimo decreto legislativo, è permesso derogare, nell'ambito delle pertinenti procedure di rilascio dei titoli abitativi di cui al titolo II del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, a quanto previsto dalle normative nazionali, regionali o | È sufficiente una comunicazione preventiva al Comune          |

#### ABACO 5

#### INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (art. 149 D. Lgs. 42/2004)

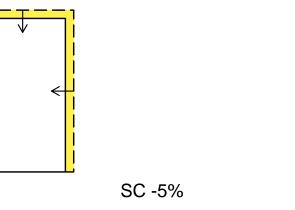


PARAMETRO: SUPERFICIE COPERTA (SC)

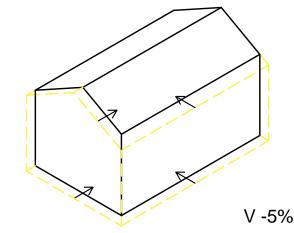
**PARAMETRO: VOLUME (V)** 

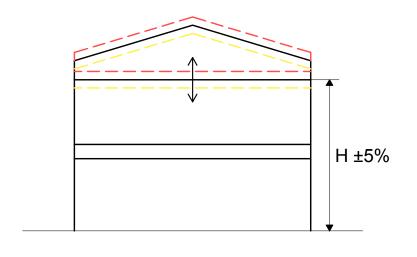
PARAMETRO: ALTEZZA (H)

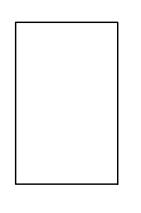
Volume calcolato secondo il metodo previsto dallo strumento urbanistico generale

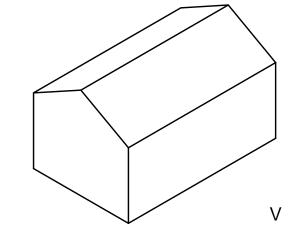


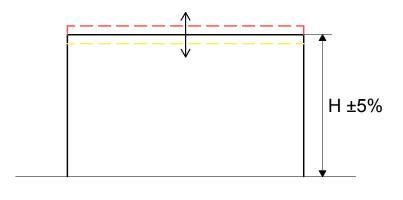
SC

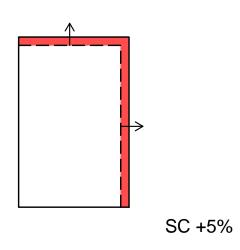


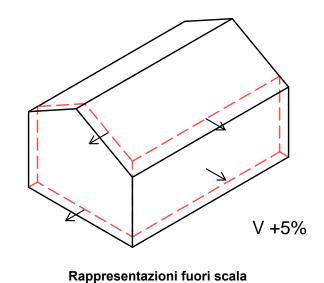


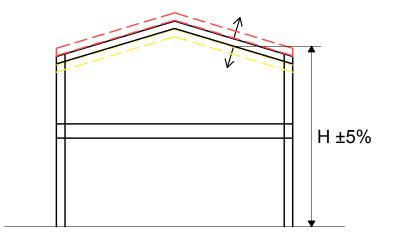












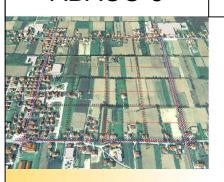


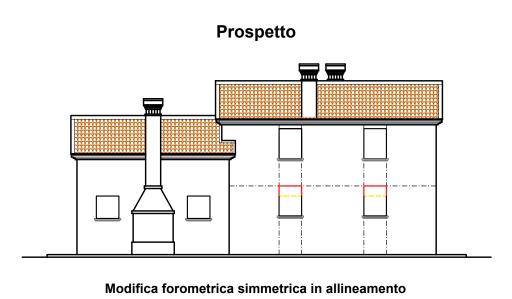
Osservatorio locale del paesaggio Graticolato Romano

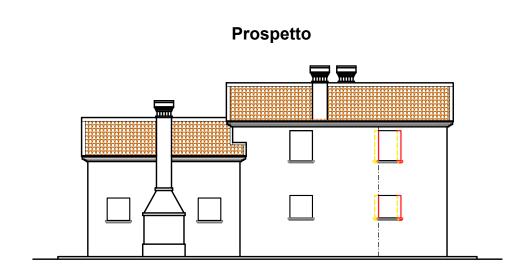




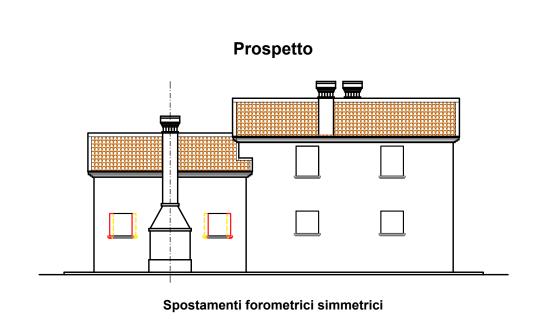
Osservatorio locale del paesaggio Grafficolato Romano

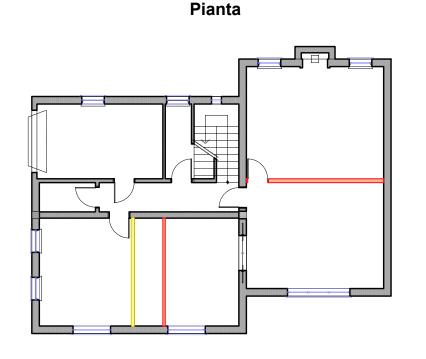






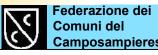
Spostamento forometrico laterale in allineamento





Modifiche interne, restauro, consolidamento statico







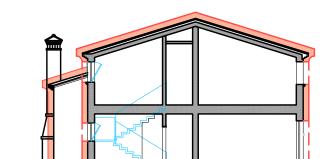
#### INTERVENTI NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

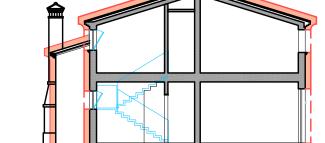


DI MIGLIORAMENTO COIMBENTAZIONE TERMICA, ACUSTICA o di INERZIA TERMICA su edifici esistenti (L.R. n° 21/1996)

(D. Lgs. 19 agosto 2005 n° 192 D. Lgs. 30 maggio 2008 n° 115 L. 24 dicembre 2007 n° 244)

Pannelli fotovoltaici in aderenza fino ad una superficie di copertura pari all'esistente



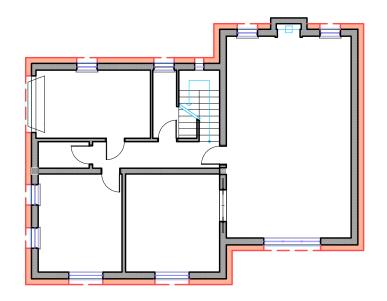


Schema di riferimento



Soluzione integrata nel manto di copertura (coppi e tegole)

Incremento spessore massimo di cm 25 dei tamponamenti perimetrali, dei muri perimetrali portanti, dei tamponamenti orizzontali e dei solai









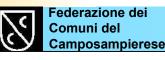
Esempio positivo ma migliorabile con inserimento pannelli a filo gronda



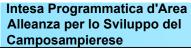
Percezione di copertura frantumata

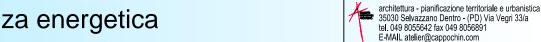
Esempio negativo











Graficolato Romano

#### **ABACO 8.1**

#### PRONTUARIO PER LA VALUTAZIONE DEL SUO INSERIMENTO NEL PAESAGGIO E NEI CONTESTI ARCHITETTONICI

predisposto dal MiBAC - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto



**BUONE PRATICHE** 

**GUIDA SULLE** 

**PAESAGGIO** 

IN MATERIA



Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

**FOTOVOLTAICO:** PRONTUARIO PER LA **VALUTAZIONE DEL SUO INSERIMENTO NEL PAESAGGIO E NEI CONTESTI ARCHITETTONICI** 

a cura di I. Baldescu / F. Barion





#### 1. INTERVENTI PRIORITARI: FOTOVOLTAICO SULLE COPERTURE O SUI PROSPETTI DI FABBRICATI INDUSTRIALI, PRODUTTIVI O COMMERCIALI

Gli interventi in questione sono da considerare positivamente, anche se ricadenti in aree di tutela paesaggistica, laddove non implichino consumo di territorio e si pongano come modalità di recupero di aree industriali o vengano installati su costruzioni produttive esistenti (industriali, agricole, commerciali).

Si prendono in considerazione qui tre situazioni, senza volerne esaurire la casistica:

- Fotovoltaico su copertura di edifici industriali;
- Fotovoltaico incorporato nel tetto di serre;
- Fotovoltaico sul tetto di edifici di parcheggio multipiano; Fotovoltaico su prospetti di edifici industriali, centri commerciali, ecc.





#### + esempio positivo Esempio di impianto su copertura di edificio







#### + esempio positivo Pannelli fotovoltaici su falde di copertura di serre intervento che permette di sfruttare superfici

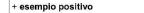
+ esempio positivo.

Pannelli fotovoltaici a livello di copertura di serre.

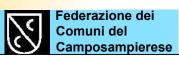




+ esempio positivo
Pannelli fotovoltaici inseriti nelle barriere anti-rumore | + esempio positivo | Facciata solare per un edificio ad uso uffici. dell'autostrada - esempio di impianto con la capacità di 1MW sulla Brennero - Modena, tra le uscite Rovereto Sud e Rovereto Nord.











# IN MATERIA DI PAESAGGIO

**BUONE PRATICHE** 

**GUIDA SULLE** 

Grafficolato Romano

## PRONTUARIO PER LA VALUTAZIONE DEL SUO INSERIMENTO NEL PAESAGGIO E NEI CONTESTI ARCHITETTONICI

predisposto dal MiBAC - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto

#### 3. FOTOVOLTAICO ALLA SCALA DEL SINGOLO MANUFATTO

Il criterio di differenziazione delle tipologie di impianti è il loro posizionamento in relazione all'edificio. In genere, i sistemi vengono differenziati con i seguenti criteri.

- Impianto non integrato impianto distaccato dall'edificio (pergole, filari di pannelli appoggiati a terra):
- Impianto parzialmente integrato caratterizzato dalla sovrapposizione degli elementi fotovoltaici
  alle superfici dell'edificio, senza sostituzione dei materiali costituenti l'edificio. Per esempio, entrano
  in questa categoria i pannelli appoggiati alle falde de tetto, sopra al manto di copertura;
- Impianto integrato caratterizzato dalla sostituzione dei materiali originali con i dispositivi
  fotovoltaici (manto di copertura parzialmente costituito da elementi fotovoltaici; vetri delle finestre
  sostituiti da dispositivi fotovoltaici trasparenti o semitrasparenti ecc.).

In ogni caso, vanno tenuti presenti alcuni requisiti tecnici. La resa massima dei pannelli è condizionata dall'esposizione verso sud e dall'inclinazione ortogonale alla direzione dei raggi solari; in effetti, la soluzione di maggior rendimento è quella ad indinazione regolabile. Nel caso di installazione di pannelli in copertura, diventa ovvia la convenienza di installare i pannelli fotovoltaici sulla falde esposte a sud, eventualmente a sud-est opoure sud-ovest.

Non sono ammissibili, a scala di singoli manufatti, nel caso di tetti a falda, dei sistemi di sostegno dei pannelli con inclinazione diversa rispetto alle superfici dell'edificio.

#### 3.1. Impianti non integrati

| Tipologia   | Vantaggi   | Svantaggi / punti delicati   | Mitigazione dell'impatto  |
|---|--|--|---|
| Impianto<br>non<br>integrato -<br>elementi<br>generali  | Dal punto di vista tecnico: - soluzione progettuale più semplice dal punto di vista architettonico, perché non interferisce direttamente con l'immagine dell'edificio; - possibilità di sfruttare una maggior area di terreno (per esempio, i giardini retrostanti l'immobile ecc.). | Necessità di studiare aspetti connessi all'uso del suolo - vegetazione / coltivazioni / tappetto erboso – per l'area coperta dalle strutture sollevate da terra.  Necessità di studiare gli aspetti connessi alla pavimentazione, per non rendere impermeabile una superficie maggiore del necessario. | Risultano di minor impatto visivo le strutture a pergolato, staccate da terra, coperte con fasce di pannelli distanziate tra di loro, in modo da permettere la naturale caduta al suolo delle acque piovane;  Sono da evitare, nella composizione dell'inserimento dei pannelli, le superfici coperte molto uniforme, di ampie dimensioni, che rendono il terreno impermeabile ed inutilizzabile per le coltivazioni. |
| a.<br>Impianto<br>a pergola   | Permette di sfruttare il terreno sottostante per le colture; Potrebbe presentare un doppio vantaggio se utilizzata come elemento schermante per le aree di parcheggio.   | Se la copertura della pergola è continua, la superficie coperta può diventare eccessiva, con conseguente impermeabilizzazione di terreno.  |   |
| b.<br>Dispositivi<br>fotovoltaici<br>organizzati<br>come<br>recinzione  | Non introduce un elemento nuovo come delimitazione spaziale, ma riprende un confine esistente oppure si appoggia ad una struttura di delimitazione (recinzione) già esistente.   | Necessità di una soluzione tecnica studiata anche a livello cromatico.  Per il momento, la gamma cromatica di larga produzione è assai ristretta. Comunque sono in fase sperimentale diverse soluzioni tecnologiche.   | Posizionamento degli elementi fotovoltaici distanziati l'uno dall'altro, in modo da non rendere l'idea di "barriera autostradale".  Scelta dei pannelli con una gamma cromatica compatibile con i colori del contesto.  |
|   |  |  |   |
| c.<br>Filari di<br>pannelli su<br>strutture di<br>altezza<br>contenuta<br>oppure<br>appoggiati<br>direttamente<br>a terra |  | Studio attento degli aspetti connessi alla pavimentazione, per evitare l'eccessiva impermeabilizzazione della superficie.  Impossibilità di sfruttare il terreno sottostante per uso agricolo oppure come zona verde.  |   |

Nota. Rientrano tra gli impianti non integrati anche gli altri esempi citati in precedenza, quali la pergola, la recinzione fotovoltaica, ecc.

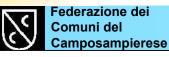
#### 3.2. Dispositivi parzialmente integrati

| Tipologia  | Vantaggi   | Svantaggi / punti<br>delicati   | Mitigazione dell'impatto   |
|--|--|---|--|
| Dispositivi parzialmente integrati: pannelli inseriti al di sopra delle superfici dell'edificio, parallelamente ad esse, senza la sostituzione dei materiali originali | Impatto minimo sulla<br>volumetria dell'edificio<br>Se realizzato su un<br>edificio esistente,<br>permette di inserire i<br>pannelli senza<br>smontaggio dei<br>materiali originali. | Necessità di un<br>preventivo studio attento<br>dell'immagine finale, per<br>non distorcere la<br>percezione dell'edificio. | Studiare la distribuzione in relazione al singolo caso. Evitare gli inserimenti a macchia irregolare.  Prediligere l'inserimento delle fasce fotovoltaiche in modo da non contrastare le linee architettoniche dell'edificio.  Non sono ammissibili in zona di tutela paesaggistica gli inserimenti con inclinazione diversa da quella delle falde del tetto (su strutture di sostegno elevate rispetto al piano del tetto). |
| a. Impianti<br>fotovoltaici<br>inseriti sui tetti<br>piani degli edifici<br>non industriali  | Intervento che consente il recupero di tetti altrimenti poco sfruttati.  | Studiare i coni visuali e la<br>percezione dell'impianto,<br>per controllare<br>l'eventuale impatto visivo                  | Limitare l'altezza massima<br>dell'impianto all'altezza del<br>parapetto del tetto piano.  |
| b. Impianti inseriti<br>sulle falde<br>inclinate del tetto   |  |   | Inserire i pannelli in falda, nella<br>fascia perimetrale, lungo la linea di<br>gronda.<br>Non sono ammessi impianti con<br>inclinazione diversa rispetto a quella<br>della falda del tetto.   |
| c. Frangisole /<br>ringhiere /<br>persiane<br>utilizzate come<br>supporto per i<br>dispositivi<br>fotovoltaici.  | Inserimento reversibile, esterno all'edificio.  Potrebbe costituire un elemento interessante di design.  | Elemento esterno<br>all'edificio.   | Adeguamento cromatico e design compatibile con il contesto.  |

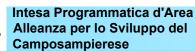
#### 3.3. Impianti integrati

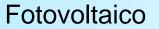
| Tipologia  | Vantaggi   | Svantaggi / punti delicati  | Mitigazione dell'impatto   |
|--|--|---|--|
| Dispositivi<br>integrati:<br>pannelli inseriti a<br>sostituzione degli<br>elementi | Impatto minimo sulla<br>volumetria dell'edificio   | Necessità di uno studio<br>attento dell'immagine<br>finale, per non distorcere la<br>percezione dell'edificio.  | Studiare la conformazione in relazione al singolo caso.<br>Evitare gli inserimenti "a chiazza irregolare". |
| dell'edificio  |  | Se realizzato su un edificio<br>esistente, l'intervento non è<br>di facile reversibilità.   |  |
| a.<br>Impianti<br>fotovoltaici<br>inseriti sui tetti a<br>falda                    | Non modificano il<br>volume dell'edificio.<br>Seguono il piano della<br>falda del tetto. | Studiare i coni visivi che permettono la percezione degli elementi dell'impianto, per avere la minima invasività visiva.  Rendono solamente sulle falde esposte verso Sud, Sud-est o sud ovest. | Inserire i pannelli disponendoli su<br>una fascia perimetrale lungo la<br>linea di gronda.                 |
| b.<br>Impianti a gel<br>fotovoltaico<br>inserito sulle<br>vetrate                  | Non modificano il<br>volume dell'edificio.   | Alterano il colore delle<br>vetrate.<br>Soluzione valida negli<br>edifici con ampie vetrate.  |  |













#### AMBITO DI PAESAGGIO DELLA "PIANURA CENTURIATA" Normativa – obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

#### BENI PAESAGGISTICI TUTELATI PER LEGGE (D. Lgs. 42/2004)

| BENI<br>PAESAGGISTICI<br>TUTELATI<br>PER LEGGE                                 | DESCRIZIONE  | NORME TECNICHE – OBIETTIVI ED INDIRIZZI P.T.R.C./2009 PER L'AMBITO DI PAESAGGIO PIANURA CENTURIATA  | INDIRIZZI E NORME DI TUTELA<br>DEL P.A.T.I. DEL CAMPOSAMPIERESE   |
|--|--|---|---|
| Zone di interesse<br>archeologico<br>D. Lgs. 42/2004 art. 142,<br>lett. m      | Sono quelle aree di interesse archeologico costituite da:  1) l'agro-centuriato di Padova ancora perfettamente conservato di origine romana, testimoniato da un sistema di strade e canali che ricalcano l'antica divisione parcellare. I territori interessati sono quelli dei Comuni di: Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giustina in Colle, Villanova di Camposampiero, Villa del Conte.  2) la località di San Leonardo a Borgoricco.  | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  Art. 60 c. 3, lett. a) - Territori interessati dalla presenza della centuriazione romana  La Regione Veneto, anche con il concorso degli altri Enti a vario titolo competenti e nel rispetto del D.lgs. 42/04, promuove processi di valorizzazione delle vestigia dei tracciati delle antiche strade romane, attraverso azioni volte a favorirne la conoscenza e a salvaguardare i principali contesti territoriali interessati.  La realizzazione di "sistemi culturali" strutturati attorno ai tracciati viari va identificata con apposita segnaletica distribuita capillarmente lungo il percorso.  Le antiche infrastrutture romane costituiscono il cardine su cui attestare iniziative mirate alla valorizzazione culturale (sviluppo dell'attività mussali lungo il tracciato, promozione delle campagne di scavo, azioni di valorizzazione ambientale e di miglioramento paesaggistico dei contesti interessati, di recupero delle antiche tradizioni, sviluppo di progetti editoriali per la divulgazione della conoscenza dei siti).  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione. 15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture. | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 13.3.4 - Zone di interesse archeologico  Il rilascio dei titoli edilizi abilitativi, con esclusione degli interventi di manutenzione, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino la destinazione d'uso, lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici, è subordinato al preventivo parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali e/o Archeologici, del Veneto.  La normativa di riferimento in caso di lavori pubblici è costituita dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 e art. 90 del D. Lgs. 42/2004. |
| Aree di notevole<br>interesse pubblico<br>D. Lgs. 42/2004 art. 136,<br>lett. a | Sono i beni paesaggistici di notevole interesse pubblico:  • Piombino Dese – Parco del Sile;  • Agrocenturiato di Padova nei territori di: Borgoricco, Campodarsego, Camposampiero, Loreggia, Massanzago, S. Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte, Villanova di Camposampiero;  • Camposampiero – Centro storico;  • Campodarsego, Camposampiero, Loreggia – Filari di platani sulla S.S. 307 Il P.T.R.C./2009 individua inoltre con vincolo esplorativo i seguenti parchi e giardini di non comune bellezza: Camposampiero: - Parco Villa Campello, Parco di Villa Gaja, Giardino di Villa Chinaglia. | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  art. 60 c. 3, lett. c bis) - Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica  La Regione promuove la conservazione e la valorizzazione dei parchi e giardini di interesse storico, culturale, paesaggistico, di cui al relativo elaborato contenuto nel documento per la pianificazione paesaggistica. I Comuni, nel rispetto del D.lgs. 42/04, nei propri strumenti urbanistici, integrano e specificano i parchi e i giardini indicati, con riferimento anche al loro contesto storico-paesaggistico, disciplinandone gli interventi consentiti e favorendone un uso compatibile con le loro caratteristiche.  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici  15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.  15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.  | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 13.3.1 - Aree di notevole interesse pubblico  Si applicano le disposizioni di cui al provvedimento di vincolo, nonché quelli di cui alla Parte Terza – Titolo 1° del D. Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.  |

Aree di fiumi, torrenti e corsi d'acqua D. Lgs. 42/2004 art. 142, lett. c

In ottemperanza al provvedimento del Consiglio Regionale del Veneto 28.06.1994 n° 940 e s.m.i., sono sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi i seguenti corsi d'acqua e le relative sponde – piedi degli argini, per una fascia di m 150 ciascuno:

- fiume Dese
- fiume Lusore
- fiume Marzenego
- fiume Sile e fonte del Sile
- fiume Zero
- fiumicello Draganziolo
- fiumicello Il Vandura
- fiumicello Muson Vecchio
- fiumicello Rustega
- fiumicello Tergola compreso il ramo di Reschigliano
- rio Orcone
- rio Veternigo e scolo Fossetta
- roggia Piovega
- roggia Tergolino
- scolo Cantana e Caltana
- scolo Cognaro
- scolo Fiumicello
- scolo Fossalta
- scolo Rio di Sant'Ambrogio
- scolo Volpin
- torrente Muson dei Sassi

#### **NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:**

#### art. 60 c. 4 - Sistemi culturali territoriali

La Regione in particolare per la non comune valenza testimoniale:

- le vie d'acqua che attraversano o interessano direttamente i centri storici, da valorizzare, ove possibile, come elementi di miglioramento ambientale e percorsi per la lettura del territorio;
- il sistema dei manufatti idraulici e delle bonifiche.

#### OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

#### 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare dei fiumi Muson dei Sassi e Tergola.
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
- 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

#### 14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

#### 31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

- 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore.
- 31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore lungo le strade.

#### **NORME TECNICHE P.A.T.I.**

#### Art. 13.3.2 - Corsi d'acqua

Il rilascio di titoli abilitativi per interventi da realizzarsi sui beni, sono subordinati alla preventiva autorizzazione paesaggistica da parte del Comune ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. n° 42/04, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Il P.A.T.I. promuove la valorizzazione delle opere idrauliche di interesse storico-ambientale per il loro valore intrinseco e per il ruolo svolto dalle stesse nell'ecosistema naturale.

A tal fine, compatibilmente con le esigenze di regolare il deflusso delle acque, favorisce il mantenimento delle opere idrauliche di derivazione, il restauro delle opere di difesa, pozzi e fontane di interesse storico, il ripristino di mulini ed altre attività idroproduttive di interesse storico, comunque compatibili con le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali.

I P.I. provvedono al completo censimento delle opere idrauliche di interesse storico - ambientale sopra descritte, ed a completare la disciplina.

In assenza della classificazione e disciplina da parte dei P.I., sulle opere idrauliche di interesse storico-ambientale, ancorché non individuate dal P.A.T.I., sono possibili i soli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Sono comunque fatti salvi gli interventi di difesa idraulica da parte dell'autorità idraulica competente.

Non sono sottoposte a vincolo le aree che alla data del 6 settembre 1985 erano classificate negli strumenti urbanistici come Z.T.O. A e B a alla stessa data le zone diverse dalle A e B già ricompresse nei P.A. a condizione che le relative previsioni siano state realizzate.

#### Art. 14.2 lett. f) - Corsi d'acqua tutelati

I corsi d'acqua tutelati dal D. Lgs. 42/2004, richiamati all'art. 13.3.2 in relazione ai quali si attuano le seguenti prescrizioni e azioni fatto salvo quanto previsto all'art. 16

#### Prescrizioni:

sono consentite le sole opere attinenti al regime idraulico, alle derivazioni d'acqua, agli impianti di depurazione, ecc., nonché le opere necessarie all'attraversamento dei corsi d'acqua.

#### Azioni:

- tutela e valorizzazione con interventi di rinaturalizzazione (anche con la loro inclusione nella rete ecologica come "corridoi");
- valorizzazione delle relazioni con il contesto, quali percorsi pedonali, aree attrezzate per il tempo libero, ecc..

#### SUB-AMBITI DI PAESAGGIO RICONOSCIUTI DAL P.A.T.I. DEL CAMPOSAMPIERESE

| AMBITI DI<br>PAESAGGIO                  | DESCRIZIONE   | NORME TECNICHE OBIETTIVI ED INDIRIZZI DELLA VARIANTE PARZIALE CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA – P.T.R.C./2009  | INDIRIZZI E NORME DI TUTELA<br>DEL P.A.T.I. DEL CAMPOSAMPIERESE  |
|---|---|---|--|
| Ambiti di buona integrità paesaggistica | Rappresentano le aree dell'agrocenturiato prevalentemente integre | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  Art. 71 - Ambiti di Paesaggio  La Regione è articolata, ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della L. R. 11/2004 e dell'art. art. 135, comma 2, del D. Lgs. 42/04, in 14 Ambiti di Paesaggio, indicati nel Documento per la pianificazione paesaggistica, in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che la costituiscono e in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario  8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale.  8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi.  8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".  8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiere corte).  9. Diversità del paesaggio agrario  9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema dei fossi e delle scoline associato alla trama storica della centuriazione.  9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.  15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici  15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.  15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture. | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23.7 - Ambiti dell'agrocenturiato  In sede di P.I. le azioni di tutela e valorizzazione si esplicheranno attraverso l'osservanza dei seguenti indirizzi e prescrizioni:  • tutela delle sistemazioni e degli elementi di valore storico/ambientale di contorno (edifici, manufatti, aggregati edilizi storici, aree scoperte, alberature, ecc.) che concorrono a rendere percepibile la dimensione storica dei percorsi stessi e in generale ne costituiscono elemento qualificatore, nonché le principali vedute sul contesto paesaggistico circostante, da valorizzare ed eventualmente attrezzare come punti di sosta;  • realizzazione, ampliamento e rifacimento di nuova viabilità e rete irrigua, riprendendo, ove possibile, l'orditura ortogonale dell'agrocenturiato, garantendo in ogni caso la coerenza con il medesimo;  • tutela e riqualificazione delle parti più integre del territorio agricolo all'interno dei riquadri del graticolato, mediante:  —il riconoscimento e la riqualificazione degli ambiti di edificazione diffusa, esistenti e/o previsti dagli strumenti urbanistici vigenti o adottati;  —la prescrizione di limiti fisici alla nuova edificazione che dovrà essere sviluppata, nei limiti consentiti dal P.I., parallelamente agli assi stradali, lungo i decumani, attraverso il mantenimento inalterato delle sistemazioni idraulico-agrarie a cavino e lasciando libere le capezzagne e/o i fossati di ripartizione delle centurie (fasce di 2,5 actus) e lungo i cardi contenendo tali limiti fisici per una profondità di 2 actus dall'asse del cardo (71 m. circa);  —il riordino della zona agricola all'interno dei riquadri del graticolato mediante misure di incentivazione, determinanti crediti edilizi, finalizzati a promuovere la demolizione delle opere incongrue e delle strutture agricole non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, l'eliminazione degli elementi di degrado e delle attività produttive in zona impropria;  —il divieto, di norma, di interramento o tombamento con canalizzazioni artificiali della r |

| Ambiti di compromessa integrità paesaggistica | Rappresentano le aree dell'agro- centuriato in buona parte urbanizzati costituenti i centri e i nuclei sorti lungo gli assi della centuriazione  | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009: Art. 71 - Ambiti di Paesaggio La Regione è articolata, ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della L. R. 11/2004 e dell'art. art. 135, comma 2, del D. Lgs. 42/04, in 14 Ambiti di Paesaggio, indicati nel Documento per la pianificazione paesaggistica, in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che la costituiscono e in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA 21. Qualità del processo di urbanizzazione 21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione. 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione. 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando l'edificazione lungo gli assi nord-sud e all'interno delle centurie. 22. Qualità urbana degli insediamenti 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale. 22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato. 22c. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico", anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica. 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato. 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23.7 - Ambiti dell'agrocenturiato  I.P.I. promuoveranno ove possibile:  - interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale;  - processi di riconversione delle periferie urbane dotandole di un adeguato equipaggiamento paesistico anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione con la rete ecologica;  - la riqualificazione dei margini degli insediamenti, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la realizzazione di fasce verdi e spazi di relazione;  - negli interventi di trasformazione di grande estensione, comprendenti le lottizzazioni, le opere pubbliche, le cave, ecc., è vietata l'eliminazione dei connotati caratteristici della centuriazione romana, qualli i tracciati persistenti riconducibili al reticolo stradale, le strade e i percorsi storici principali, i canali, i fossati, i filari di alberi, ecc.;  - lo scoraggiamento di semplificazioni dell'assetto poderale residuo esistente.  In sede di P.I. si osserveranno, per le parti ancora integre e/o interessate dal graticolato, le direttive e prescrizioni degli ambiti di buona integrità. |
|---|--|---|---|
| Ambiti privi di valore paesaggistico          | Trattasi di ambiti interni all'agrocenturiato e sottoposti al vincolo archeologico ricadenti nei Comuni di:  - Villa Del Conte;  - San Giorgio delle Pertiche;  - S. Giustina in Colle;  - Loreggia;  - Camposampiero. | 1110 11 11110101 011 1 100088810  | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23.7.3 - Ambiti interni al graticolato di minor valore paesaggistico  Ambiti in cui persistono solo alcune tracce della centuriazione; per tali ambiti si richiamano le norme di cui all'art. 23.7 e 23.7.1 del PATI, limitatamente ai tracciati dei cardi e decumani individuati dal vigente P.T.R.C., come confermati dal P.A.T.I  In sede di P.I. potranno essere valutati inoltre, su specifico studio, nuovi tracciati storico-archeologici latenti che potranno emergere al fine di salvaguardare la continuità del paesaggio agrario ed il suo sistema idrografico da tutalare e conservare  |

da tutelare e conservare.

|  | UNITÀ DI PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO |  |   |  |
|--|---|--|---|--|
| UNITÀ DI<br>PAESAGGIO                    | DESCRIZIONE                               | NORME TECNICHE<br>OBIETTIVI ED INDIRIZZI<br>DELLA VARIANTE PARZIALE CON ATTRIBUZIONE DELLA<br>VALENZA PAESAGGISTICA – P.T.R.C./2009  | INDIRIZZI E NORME DI TUTELA<br>DEL P.A.T.I. DEL CAMPOSAMPIERESE   |  |
| Unità di Paesaggio interna alla Centuria | Area Interna alla Centuria                | 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale. 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi. 8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura". 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiere corte).  9 . Diversità del paesaggio agrario 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema dei fossi e delle scoline associato alla trama storica della centuriazione. 9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili. 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione. 15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture. 21. Qualità del processo di urbanizzazione 21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione. 21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione. 21c. Governare i processi di ribanizzazione lungo gli assi viari, scoraggiando l'edificazione lungo gli assi nord-sud e all'interno delle centurie. 22. Qualità urbana degli insediamenti 22a. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico", anche con funzione del compensazione ambientale e di integrazione della rete ecolog | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23.7 - Ambiti dell'agrocenturiato  In sede di P.I. le azioni di tutela e valorizzazione si esplicheranno attraverso l'osservanza dei seguenti indirizzi e prescrizioni:  • tutela delle sistemazioni e degli elementi di valore storico/ambientale di contorno (edifici, manufatti, aggregati edilizi storici, aree scoperte, alberature, ecc.) che concorrono a rendere percepibile la dimensione storica dei percorsi stessi e in generale ne costituiscono elemento qualificatore, nonché le principali vedute sul contesto paesaggistico circostante, da valorizzare ed eventualmente attrezzare come punti di sosta;  • realizzazione, ampliamento e rifacimento di nuova viabilità e rete irrigua, riprendendo, ove possibile, l'orditura ortogonale dell'agrocenturiato, garantendo in ogni caso la coerenza con il medesimo;  • tutela e riqualificazione delle parti più integre del territorio agricolo all'interno dei riquadri del graticolato, mediante:  – il riordino della zona agricola all'interno dei riquadri del graticolato mediante misure di incentivazione, determinanti crediti edilizi, finalizzati a promuovere la demolizione delle opere incongrue e delle strutture agricole non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola, l'eliminazione degli elementi di degrado e delle attività produttive in zona impropria;  – il divieto, di norma, di interramento o tombamento con canalizzazioni artificiali della rete irrigua esistente; sulla medesima sono ammissibili solo tombamenti puntuali per soddisfare esigenze di accessi carrai / pedonali, previo eventuale parere delle autorità idrauliche competenti;  – la promozione di iniziative e progetti di fruizione, per favorire la conoscenza del sistema storico dell'agrocenturiato. |  |

| Unità di Paesaggio lungo i Decumani | Aree disposte lungo le antiche direttrici stradali dei decumani con edificazione esistente parte in zona consolidata- in zona diffusa o agricola | OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato  27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.  32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture  32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.  32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.  38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali 38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.  38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).  38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali. | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23 - Ambiti dell'agrocenturiato  - la prescrizione di limiti fisici alla nuova edificazione che dovrà essere sviluppata, nei limiti consentiti dal P.I., parallelamente agli assi stradali, lungo i decumani, attraverso il mantenimento inalterato delle sistemazioni idraulico-agrarie a cavino e lasciando libere le capezzagne e/o i fossati di ripartizione delle centurie (fasce di 2,5 actus) e lungo i cardi contenendo tali limiti fisici per una profondità di 2 actus dall'asse del cardo (71 m. circa);  Particolare attenzione dovrà essere posta, nella fase di progettazione degli interventi anche attraverso la definizione di una puntuale disciplina da descrivere in fase di P.I., alla qualità architettonica e tipologica delle nuove "quinte edilizie" prospicienti i tracciati storici o latenti della centuriazione romana, mantenendo, ove presenti, gli elementi storici caratteristici, propri dell'agrocenturiato romano.  Nelle previsioni urbanistiche di nuovo impianto nonché nelle nuove costruzioni, demolizioni e ricostruzioni, nei casi previsti dalle norme vigenti, si dovrà mantenere libera e sgombra da qualsiasi manufatto comprese recinzioni di proprietà, parallelamente al graticolato, anche in zona agricola, una fascia dal ciglio esterno stradale della profondità di m 10, in modo da preservare e ricondurre alla migliore percezione l'orditura storica dei tracciati visibili dell'agro centuriato romano.  I Comuni, in sede di P.I., potranno comunque regolamentare i specifici casi in presenza di aggregati insediativi esistenti in considerazione degli allineamenti precostituiti, fermo restando l'obiettivo prioritario di valorizzazione del sistema dell'agrocenturiato, attraverso la ricostruzione dei filari alberati, degli scoli e canali ecc  Nell'ambito della progettazione edilizia dei suddetti interventi, qualora insistino opere o manufatti incongrui per il rispetto, all'interno di tale fascia, si applicheranno, in quanto compatibili, le disposizioni regionali relative all'istituto del credito edi |
|-------------------------------------|--|--|--|
| Unità di Paesaggio lungo i Cardini  | Aree disposte lungo le antiche direttrici stradali dei Cardi con edificazione esistente parte in zona consolidata- in zona diffusa o agricola    | OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato  27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.  32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture  32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.  32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.  38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali 38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.  38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).  38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali. | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23 - Ambiti dell'agrocenturiato  — la prescrizione di limiti fisici alla nuova edificazione che dovrà essere sviluppata, nei limiti consentiti dal P.I., parallelamente agli assi stradali, lungo i decumani, attraverso il mantenimento inalterato delle sistemazioni idraulico-agrarie a cavino e lasciando libere le capezzagne e/o i fossati di ripartizione delle centurie (fasce di 2,5 actus) e lungo i cardi contenendo tali limiti fisici per una profondità di 2 actus dall'asse del cardo (71 m. circa);  Particolare attenzione dovrà essere posta, nella fase di progettazione degli interventi anche attraverso la definizione di una puntuale disciplina da descrivere in fase di P.I., alla qualità architettonica e tipologica delle nuove "quinte edilizie" prospicienti i tracciati storici o latenti della centuriazione romana, mantenendo, ove presenti, gli elementi storici caratteristici, propri dell'agrocenturiato romano.  Nelle previsioni urbanistiche di nuovo impianto nonché nelle nuove costruzioni, demolizioni e ricostruzioni, nei casi previsti dalle norme vigenti, si dovrà mantenere libera e sgombra da qualsiasi manufatto comprese recinzioni di proprietà, parallelamente al graticolato, anche in zona agricola, una fascia dal ciglio esterno stradale della profondità di m 10, in modo da preservare e ricondurre alla migliore percezione l'orditura storica dei tracciati visibili dell'agro centuriato romano.  I Comuni, in sede di P.I, potranno comunque regolamentare i specifici casi in presenza di aggregati insediativi esistenti in considerazione degli allineamenti precostituiti, fermo restando l'obiettivo prioritario di valorizzazione del sistema dell'agrocenturiato, attraverso la ricostruzione dei filari alberati, degli scoli e canali ecc  Nell'ambito della progettazione edilizia dei suddetti interventi, qualora insistino opere o manufatti incongrui per il rispetto, all'interno di tale fascia, si applicheranno, in quanto compatibili, le disposizioni regionali relative all'istituto del credito edil |

|   | ELEMENTI STRUTTURANTI IL PAESAGGIO DEL GRATICOLATO ROMANO  |  |  |  |  |
|---|--|--|--|--|--|
| ELEMENTI DI<br>VALORE<br>STORICO<br>AMBIENTALE          | DESCRIZIONE  | NORME TECNICHE OBIETTIVI ED INDIRIZZI DELLA VARIANTE PARZIALE CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA – P.T.R.C./2009   | INDIRIZZI E NORME DI TUTELA<br>DEL P.A.T.I. DEL CAMPOSAMPIERESE  |  |  |
| Vincolo Monumentale D. Lgs. 42/04 Art. 10 – 12          | Sono quei Beni Culturali sottoposti a vincolo diretto ed indiretto ai sensi del D. Lgs. 42/04 per i quali è stato emanato un decreto di vincolo o in quanto appartenenti ad enti pubblici territoriali, nonché ogni altro ente ed Istituto pubblico, di autore non più vivente, la cui esecuzione risale ad oltre 70 anni. | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009: Art. 57 - Beni storico culturali  1. La Regione riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme.  2. La Regione, nel rispetto delle previsioni di cui al D. Lgs. 42/04, tutela e promuove i beni storico-culturali singoli o complessi, come individuati dalla normativa vigente, nonché la diffusione delle iniziative a carattere culturale anche attraverso specifiche azioni progettuali di cui all'articolo 26, della Legge regionale n. 11 del 2004.  3. Le azioni progettuali d'interesse della Regione possono altresì essere perseguite attraverso gli accordi di cui agli articoli 6 e 7 della Legge regionale n. 11 del 2004.  4. Le azioni progettuali di cui al comma 2 sono articolate in a) puntuali: riguardano singole emergenze da vincolare e/o valorizzare, anche attraverso processi di trasformazione fisico/funzionale, al fine della tutela del valore storico/documentale e culturale che esse rappresentano; tali interventi valutano e valorizzano il contesto fisico e funzionale all'interno del quale sono inserite in accordo con le strategie del P.T.R.C.;  b) lineari: riguardano percorsi culturali/testimoniali che trovano nella continuità la valenza territorialmente strutturante; vanno favoriti tutti gli interventi compatibili con il bene che ne consentano la fruibilità, la connettività, l'unitarietà percettiva e vietati quelli che possono portare a una loro frammentazione;  c) areali: riguardano strutture diffuse che caratterizzano il territorio nel suo complesso; vanno favoriti gli interventi compatibili con i beni che ne consentano l'interscambio con il contesto areale vasto e vietati quelli che possono portare a una loro frammentazione.  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimonia | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 13.1 - Vincoli sui Beni Culturali  La tav. n° 1 del P.A.T.I. "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" identifica a titolo ricognitivo i fabbricati sottoposti a vincolo diretto e indiretto ai sensi del D. Lgs. 42/04 e s.m.i  L'esatta individuazione catastale è quella contenuta negli specifici provvedimenti di vincolo.  Sono inoltre considerati "Beni culturali" gli immobili appartenenti ad enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico, di autore non più vivente, la cui esecuzione risale ad oltre 70 anni, previa valutazione della competente Soprintendenza, secondo le procedure di cui all'art. 12 del D. Lgs. 42/04 ed al D.M. 6 febbraio 2004 e s.m.i  I P.I. completano la ricognizione degli immobili assoggettati al vincolo di cui al presente articolo.  Gli immobili di cui al presente articolo non possono essere distrutti, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico, oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione; i P.I. prevedono apposita disciplina delle azioni mirate alla loro conservazione e recupero.  Il rilascio di titoli autorizzativi sui beni di cui al presente articolo sono subordinati al rispetto dell'art. 23 ed alla preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai Beni Architettonici ed al Paesaggio.  La eventuale mancata indicazione nel P.A.T.I. di ambiti che risultino vincolati a norma di legge, non esime dalla rigorosa applicazione della disciplina di cui al presente articolo nei suddetti ambiti ed immobili, ancorché non riportati nel quadro conoscitivo.  Analogamente, l'eventuale errata indicazione di ambiti o immobili vincolati che non risultino tali a norma di legge, non comporterà l'applicazione della disciplina di cui al presente articolo nei suddetti ambiti, ancorché riportati nel quadro conoscitivo.  Il venir meno degli elementi generatori di vincolo e/o delle relative disposizioni di legge, a seguito di modificazione degli stessi, fa venir meno anche la c |  |  |
| Immobili di<br>valore<br>testimoniale -<br>Ville Venete | Edifici o complessi – Ville Venete, di particolare interesse storico-architettonico e testimoniale meritevoli di tutela e valorizzazione.  | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  Art. 57 - Beni storico culturali  1. La Regione riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme.  2. La Regione, nel rispetto delle previsioni di cui al D. Lgs. 42/04, tutela e   | NORME TECNICHE P.A.T.I  Art. 23.1 - Edifici e complessi monumentali, ville venete ed altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale di rilievo sovracomunale  La tavola A.4 del P.A.T.I. "Carta della trasformabilità" identifica, ai sensi del comma 4 dell'art. 40 della L. R. 11/04, a titolo ricognitivo, i centri   |  |  |

promuove i beni storico-culturali singoli o complessi, come individuati dalla normativa vigente, nonché la diffusione delle iniziative a carattere culturale anche attraverso specifiche azioni progettuali di cui all'articolo 26, della Legge regionale n. 11 del 2004.

- 3. Le azioni progettuali d'interesse della Regione possono altresì essere perseguite attraverso gli accordi di cui agli articoli 6 e 7 della Legge regionale n. 11 del 2004.
- 4. Le azioni progettuali di cui al comma 2 sono articolate in
  - a) puntuali: riguardano singole emergenze da vincolare e/o valorizzare, anche attraverso processi di trasformazione fisico/funzionale, al fine della tutela del valore storico/documentale e culturale che esse rappresentano; tali interventi valutano e valorizzano il contesto fisico e funzionale all'interno del quale sono inserite in accordo con le strategie del P.T.R.C.;
  - b) lineari: riguardano percorsi culturali/testimoniali che trovano nella continuità la valenza territorialmente strutturante; vanno favoriti tutti gli interventi compatibili con il bene che ne consentano la fruibilità, la connettività, l'unitarietà percettiva e vietati quelli che possono portare a una loro frammentazione;
  - c) areali: riguardano strutture diffuse che caratterizzano il territorio nel suo complesso; vanno favoriti gli interventi compatibili con i beni che ne consentano l'interscambio con il contesto areale vasto e vietati quelli che possono portare a una loro frammentazione.

#### Art. 60 c. 3, lett. c) - Ville Venete

La regione d'intesa con l'Istituto Regionale Ville Venete, valorizza il sistema culturale diffuse rappresentato dalla rete delle Ville Venete, di cui al relative elaborato contenuto nel documento per la pianificazione paesaggistica, considerate patrimonio della cultura veneta, e favorisce l'elaborazione di strategie finalizzate alla tutela delle stesse, alla salvaguardia dei contesti paesaggistici, in cui sorgono, alla promozione della loro conoscenza, al miglioramento della loro fruizione, allo sviluppo dell'offerta culturale turistica.

#### art. 60 c. 3, lett. "e bis" - Insediamenti rurali

La Regione anche con la collaborazione di altri Enti, promuove la valorizzazione degli insediamenti rurali... anche con la finalità i incremento dell'offerta turistica..., nonché la formazione degli operatori e la promozione culturaleturistica di tale patrimonio.

#### OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

#### 18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

#### 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale.
- 24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

storici, le Ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete – Catalogo ed Atlante del Veneto – e le relative pertinenze scoperte da tutelare, nonché gli immobili che ancorché non compresi tra quelli dei commi precedenti sono comunque di interesse testimoniale ed i centri storici; in particolare, in sede di P.I., il Comune tutela le preesistenze medievali e neomedievali di pregio mediante conservazione degli apparati tipologici e costruttivi coperti e scoperti e disciplina gli interventi presso gli apparati costruttivi sovramessi nelle epoche successive definendo ambiti da conservare, da trasformare e/o da eliminare in qualità di superfetazione; tutela i contesti ambientali e figurativi di pertinenza diretta ed indiretta.

I P.I. adottano per i manufatti di archeologia industriale, misure volte alla loro tutela e riqualificazione, in particolare i manufatti dovranno essere recuperati e riutilizzati preferibilmente per usi culturali, didattici ed espositivi, ma non escludendo le destinazioni commerciale, direzionale e turistico-ricettiva, purché compatibili con gli insediamenti e l'ambiente circostante, con le caratteristiche tipologiche originarie.

Ai sensi del comma 3 dell'art. 40 della L. R. 11/04 per gli edifici di cui al presente articolo vengono determinate le seguenti categorie cui far corrispondere appropriate tutele e interventi di recupero e valorizzazione:

- a) beni culturali di cui al precedente art. 13.1;
- ) ville non vincolate e relative pertinenze scoperte da tutelare di cui al Catalogo ed Atlante del Veneto;
- c) immobili di valore testimoniale non compresi tra quelli di cui alle precedenti lettere a) e b);
- d) immobili di valore archeologico industriale.

È comunque demandata ai P.A.T./P.I., in coerenza con i contenuti del presente articolo, la possibilità di individuare ulteriori immobili ritenuti meritevoli di tutela e/o valorizzazione.

I P.I. attribuiscono a ciascun manufatto la caratteristica tipologica di riferimento tra quella determinata dal presente articolo, con la corrispondente categoria di intervento edilizio determinata ai sensi del comma 3 lettere a) e b) dell'art. 40 della L. R. 11/04.

In linea generale e di principio le modalità di intervento vanno finalizzate, nel rispetto dell'articolazione storico-funzionale, a garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario degli edifici e relative aree di pertinenza, con particolare riferimento alla tutela e valorizzazione degli apparati decorativi sia interni che esterni, degli intonaci, degli infissi e dei portoni. Vanno inoltre mantenuti gli originali impianti strutturali con divieto di nuovi lucernari ed abbaini sulle coperture, salvo diverse prescrizioni dettate nell'ambito di competenza dell'ente preposto alla tutela.

In sede di progetto edilizio o di P.U.A. è ammessa la dimostrazione di appartenenza di edifici o loro parti funzionali a diversa categoria di intervento rispetto a quello previsto dal P.I.; la dimostrazione deve essere provata da documenti di archivio, ricerche storiche, analisi statistiche o indagini non distruttive.

I Consigli Comunali, sulla base della documentazione prodotta, prendono in esame l'istanza e, ove la ritengano esaustiva, attribuiscono all'edificio la nuova classificazione, con formale provvedimento che diventa efficace con l'esaustività della deliberazione, senza costituire variante ai P.I..

Tale facoltà per ogni singolo fabbricato è ammessa per una volta e per scostamenti di un solo grado.

I P.I. individuano inoltre, per le superfetazioni soggette a demolizione parziale o totale, in contrasto con gli obiettivi di tutela e disciplina, i

| Centri Storici | Rappresentano i luoghi perimetrati come centri storici, così come, individuati nelle tavole dei Piani regolatori Comunali vigenti. | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  Art. 58 - Subaree provinciali e comunali  I P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I., nel rispetto delle finalità e delle direttive del P.T.R.C., distinguono particolari subaree, da disciplinare in maniera specifica, secondo i seguenti criteri:  a) il mantenimento della fruizione prospettica e panoramica in quanto parte integrante del contesto e della visione dei monumenti e dei centri storici; | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 13.5.1 - Centri Storici  La tav. A.1 del P.A.T.I. riporta la perimetrazione dei centri storici così come individuati nelle tavole dei P.R.C. vigenti.  Tali perimetri potranno essere modificati in sede di P.I. esclusivamente in  |
|----------------|--|--|---|
|                |  |  | L'eventuale potenzialità edificatoria espressa dalle aree pertinenziali e/o dai contesti figurativi di immobili di valore monumentale e/o testimoniale, e che siano classificate, alla data di adozione del P.A.T.I., come zone residenziali dallo strumento urbanistico generale (P.R.G. vigente), potrà essere utilizzata nella stessa Z.T.O. a destinazione residenziale ma esternamente all'area di pertinenza e/o al contesto figurativo; potrà essere altresì oggetto di credito edilizio senza cessione dell'area pertinenziale e/o del contesto figurativo ed istituendo sulla stessa un vincolo di inedificabilità.          |
|                |  |  | Per quanto non previsto i P.I. attuano le prescrizioni dell'art. 26 D) del P.T.C.P  I P.I. privilegiano in via prioritaria l'ubicazione di standard urbanistici all'esterno dei beni ed a congrua distanza dal limite esterno dell'area di pertinenza del bene stesso.  |
|                |  |  | Sono individuate le aree di pertinenza scoperta da tutelare degli immobili sottoposti a tutela monumentale e delle Ville Venete. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere prevista la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio. |
|                |  |  | interventi consentiti dai vigenti P.R.G  Il rilascio dei permessi di costruire / denuncia di inizio attività / segnalazione certificata di inizio attività sugli immobili soggetti a tutela diretta e indiretta ai sensi del D. Lgs. n° 42/04 è, in ogni caso, subordinato alla preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai beni architettonici ed al Paesaggio.   |
|                |  |  | I P.I., per gli immobili di cui al presente articolo, potranno definire le destinazioni d'uso incongrue e comunque incompatibili, ovvero privilegiando destinazioni d'uso che possano meglio favorire il mantenimento delle peculiarità storiche-architettoniche e ambientali, quali: utilizzi turistico-ricettivi, funzioni di tipo culturale, per il tempo libero, di rappresentanza.  Fino all'approvazione della prime varianti ai P.I., adeguati ai P.A.T., sugli immobili di cui al presente articolo, sono ammessi esclusivamente gli  |
|                |  |  | procedimenti e le modalità di attribuzione del credito edilizio e/o della compensazione urbanistica, coerentemente con i criteri previsti dalle presenti norme.  I P.I. potranno pure prevedere eventuali interventi di parziale ricostruzione di parti di edifici crollate e/o mancanti finalizzati alla ricomposizione dell'assetto originale, storicamente documentati. Sono in ogni caso esclusi interventi che comportano l'integrale demolizione e ricostruzione degli immobili tutelati di cui al presente articolo.   |

b) l'armonizzazione delle esigenze di mobilità e di sosta con quelle relative alla tutela degli spazi pubblici di pregio storico;
c) la realizzazione di parcheggi esterni ai centri storici delle città, separati da insediamenti e siti storico-monumentali, favorendo la fruizione pedonale e ciclopedonale dello spazio e potenziando i sistemi di trasporto collettivo;

#### OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

#### 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

termini di estensione degli stessi in funzione degli obiettivi di salvaguardia e tutela di cui alle presenti norme.

Coerentemente con il successivo art. 23, all'interno dei centri storici sono prescritti la tutela, il recupero e la valorizzazione di edifici e complessi monumentali, delle Ville Venete e degli altri immobili di interesse storico, architettonico e culturale individuati nella tav. n° 2 "Carta delle invarianti" e nella tav. n° 4 "Carta della trasformabilità", in relazione alle seguenti categorie di valore:

- a) beni culturali di cui al precedente art. 13.1;
- b) Ville Venete non vincolate e relative pertinenze scoperte da tutelare di cui al Catalogo ed Atlante del Veneto;
- c) immobili di interesse storico, architettonico e culturale non compresi tra quelli di cui alle precedenti lettere a) e b).

Il P.I. verifica e integra la perimetrazione di ciascun centro storico, definendone la specifica disciplina, nel rispetto degli indirizzi e dei criteri di cui al successivo art. 23 per la conservazione e valorizzazione di ciascun contesto storico al fine di:

- valorizzare la continuità di percorso pubblico o privato, lungo le sedi viarie, i portici, i percorsi pedonali o pedonalizzabili, appartenenti alla tradizione locale;
- favorire ed agevolare il recupero degli edifici di interesse storicoarchitettonico e culturale,
- perimetrare gli eventuali interventi di nuova edificazione con modalità di intervento tali da non pregiudicare la lettura complessiva degli elementi e aggregazioni storiche;
- favorire l'insediamento di attività commerciali collegate ai prodotti tipici dell'artigianato artistico, dell'agro-alimentare e della cultura;
- individuare gli spazi esterni (parchi, giardini, piazze, spazi aperti di interesse storico-ambientale e/o collegati alla tradizione locale) e formulare le norme per la progettazione di un sistema integrato di spazi comprendente i centri storici, le zone di recente edificazione e il sistema dei beni storico-ambientali con particolare attenzione agli interventi afferenti l'arredo urbano;
- attribuire idonei gradi di intervento agli edifici in relazione alla loro accertata storicità;
- disciplinare le destinazioni ammesse, in relazione alla compatibilità in via diretta con il bene oggetto di intervento e in via indiretta con il contesto storico complessivo;
- disciplinare o vietare la collocazione o l'affissione di cartelli o di altri mezzi di pubblicità sugli edifici e sulle aree sottoposte a tutela;
- individuare e tutelare le bellezze panoramiche ed i punti di vista delle medesime accessibili al pubblico;
- disciplinare o vietare la collocazione delle antenne per la telefonia mobile e per le teletrasmissioni nonché la collocazione di tralicci delle linee aeree di fornitura dei servizi a rete sugli edifici e sulle aree sottoposte a tutela.

Per il Comune di Camposampiero, classificato dal vigente P.T.C.P. quale "centro storico di grande interesse" che conserva in buona parte il tessuto storico urbano ed architettonico, si richiamano le direttive di cui all'art. 26 punto B) delle NT del P.T.C.P. a cui i P.A.T. e i P.I. dovranno conformarsi.

In linea generale e di principio le modalità di intervento vanno finalizzate, nel rispetto dell'articolazione storico-funzionale, a garantire la conservazione dei caratteri dell'impianto originario, con particolare riferimento alla tutela e valorizzazione degli apparati decorativi sia interni che esterni, degli intonaci, degli infissi e dei portoni. Vanno inoltre

|                        |  |  | mantenuti gli originali impianti strutturali.  |
|------------------------|--|--|--|
| Aree di pertinenza     | Sono quelle aree di stretta pertinenza degli immobili vincolati e/o di valore      | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:<br>Art. 58 - Subaree provinciali e comunali  | NORME TECNICHE P.A.T.I.  |
| pertinenza             | testimoniale, caratterizzate dalla   | I P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I., nel rispetto delle finalità e delle direttive del  | Art. 23.3 - Pertinenze scoperte da tutelare  |
| ,                      | presenza di corti, giardini e parchi   | parchi  P.T.R.C., distinguono particolari subaree, da disciplinare in maniera specifica, secondo i seguenti criteri: d) la valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse storico-culturale.  | Sono individuate le aree di pertinenza scoperta da tutelare degli immobili sottoposti a tutela monumentale e delle Ville venete. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare, in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere premiata la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio. |
| Contesti<br>figurativi | Aree poste a protezione, anche non funzionalmente pertinenziali di edifici o       | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:<br>Art. 58 - Subaree provinciali e comunali  | NORME TECNICHE P.A.T.I.  |
|                        | complessi monumentali-testimoniali con<br>la finalità di tutelare e preservare gli | I P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I., nel rispetto delle finalità e delle direttive del P.T.R.C., distinguono particolari subaree, da disciplinare in maniera specifica, secondo i seguenti criteri:   | Art. 23.4 - Contesti figurativi dei complessi monumentali delle ville venete ed altri immobili di interesse storico-architettonico e culturale   |
|                        | accessi, degli assi prospettici e della percezione da vari punti visuali.          | d) la valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse etarica culturale transita l'interesti di interesse etarica culturale transita l'interesti di interesse di interesse etarica culturale transita l'interesti di interesse etarica culturale etarica etarica culturale etarica etarica etarica etarica etarica etarica etarica eta | La tav. A.4 del P.A.T.I. "Carta delle trasformabilità" individua, ai sensi del comma 4 dell'art. 40 della L. R. 11/04 i contesti figurativi anche non funzionalmente pertinenziali agli immobili di cui ai punti a), b), c), d) del precedente articolo 24.1 ed in coerenza con quanto indicato nel P.T.C.P. vigente.  |
|                        |  |  | Le conferme o le variazioni ai contesti indicati dal P.T.C.P., effettuate ai sensi dell'art. 26 lett. f) delle relative Norme Tecniche, si intendono operative rispetto al regime di salvaguardia, già nella fase di adozione del P.A.T.I., essendo la citata norma dello strumento di coordinamento provinciale di natura transitoria.  |
|                        |  |  | La finalità è la tutela delle aree comprese all'interno dei contesti con la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione da diversi punti visuali.  |
|                        |  |  | I P.I. potranno precisare – in ragione della loro scala grafica – i perimetri dei contesti definiti dal P.A.T.I., attenendosi a criteri di delimitazione che tengano conto di limiti fisici evidenti (strade e percorsi, corsi d'acqua, cambi di pendenza, cambi di coltura, limiti delle aree boscate, ecc.) e coerenti con i caratteri dell'area considerata.  |
|                        |  |  | All'interno dei contesti figurativi non possono essere realizzate opere di modifica dei tracciati stradali storici esistenti, del sistema ambientale storico, con particolare riferimento agli elementi vegetazionali, l'installazione di infrastrutture tecnologiche (elettrodotti, impianti di telefonia mobile, ecc.) che incidano negativamente sul sistema figurativo.  |
|                        |  |  | All'interno dei contesti figurativi i P.I., sulla scorta della schedatura dei singoli manufatti e degli spazi liberi, provvederanno alla specificazione, per ciascuno di essi, delle categorie di intervento, tenuto conto delle indicazioni riportate all'art. 23.2.  |
|                        |  |  | Devono in ogni caso essere garantiti:  • la conservazione dei coni ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei  |

|              |   |   | <ul> <li>beni anche mediante la creazione di quinte atte a valorizzare la visibilità d'assieme degli stessi;</li> <li>la tutela degli aspetti naturali del territorio storico.</li> </ul>  |
|--------------|---|---|--|
|              |   |   | <ul> <li>I P.I. adottano misure volte a:</li> <li>vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici, contesto paesaggistico che possano comprometterne l'integrità e le</li> </ul>   |
|              |   |   | <ul> <li>relazioni con l'immediato intorno;</li> <li>conservare i beni attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;</li> <li>vietare la collocazione di cartelli pubblicitari o altri mezzi di pubblicità nonché interventi infrastrutturali e tecnologici incompatibili (linee aeree, impianti tecnologici);</li> <li>individuare gli eventuali fronti o manufatti degradati presenti nelle aree prospicienti i beni monumentali, nonché le attività esistenti incompatibili con le esigenze di decoro e tutela dell'area con l'introduzione di misure volte alla riqualificazione degli stessi anche, ove possibile, attraverso demolizione e ricostruzione con accorpamento in posizione defilata;</li> <li>evitare l'introduzione di essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti.</li> </ul> |
|              |   |   | <ul> <li>I P.I. privilegiano in via prioritaria:</li> <li>l'ubicazione di standard urbanistici all'esterno dei contesti figurativi ed a congrua distanza dal limite esterno dell'area contestuale del bene stesso;</li> <li>la realizzazione di nuove infrastrutture a congrua distanza dal limite esterno dell'area contestuale, possibilmente progettate senza viadotti e preferibilmente in trincea nel caso delle grandi dimensioni;</li> <li>la previsione di nuove zone produttive, o l'ampliamento di esistenti a congrua distanza dal limite esterno dell'area contestuale con salvaguardia dei coni ottici, vedute ed integrità del bene, anche in relazione alle emissioni acustiche ed inquinanti in genere.</li> </ul>   |
|              |   |   | Il colore delle facciate, dei manufatti e degli spazi scoperti deve essere in armonia con la bellezza del contesto figurativo.   |
|              |   |   | Fino all'approvazione delle prime varianti ai P.I., adeguate al P.A.T., sugli immobili ricadenti nei contesti figurativi di cui al presente articolo – sono ammessi esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/01, nonché l'eliminazione delle superfetazioni incongrue.  |
|              |   |   | I P.I. individueranno inoltre gli edifici soggetti a demolizione parziale o totale in contrasto con gli obiettivi di tutela e disciplinerà i procedimenti e le modalità di attribuzione del credito edilizio e/o della compensazione urbanistica, in conformità con i criteri previsti dalle presenti norme.   |
|              |   |   | Relativamente al "Sistema delle Ville Venete" si richiama quanto previsto dal penultimo capoverso dell'art. 26 lettera "c" del P.T.C.P   |
| Coni visuali | Punti di percezione del paesaggio da<br>salvaguardare posti generalmente sui<br>limiti intercisivi o scoline storiche<br>dell'impianto del graticolato romano | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  Art. 58 - Subaree provinciali e comunali  I P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I., nel rispetto delle finalità e delle direttive del P.T.R.C., distinguono particolari subaree, da disciplinare in maniera specifica, secondo i seguenti criteri:  - Il mantenimento della fruizione prospettica e panoramica in quanto parte integrante del contesto e della visione dei monumenti e dei centri storici. | NORME TECNICHE P.A.T.I.  |
|              |   |   | Art. 17.4 - Le aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto  |
|              |   |   | I P.I provvederanno alla esatta definizione dei coni visuali allo scopo di garantire punti di discontinuità urbani e/o agricoli, strategici per le interconnessioni funzionali e percettive degli spazi aperti.  |

|  | T  |  | T  |
|--|--|--|--|
| Tracciati storico archeologici         | Sedi viarie esistenti che insistono sugli antichi tracciati della centuriazione romana | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  Art. 60 c. 3, lett. a) - Territori interessati dalla presenza della centuriazione romana  La Regione Veneto, anche con il concorso degli altri Enti a vario titolo competenti e nel rispetto del D. Lgs. 42/04, promuove processi di valorizzazione delle vestigia dei tracciati delle antiche strade romane, attraverso azioni volte a favorirne la conoscenza e a salvaguardare i principali contesti territoriali interessati.  La realizzazione di "sistemi culturali" strutturati attorno ai tracciati viari va identificata con apposita segnaletica distribuita capillarmente lungo il percorso.  Le antiche infrastrutture romane costituiscono il cardine su cui attestare iniziative mirate alla valorizzazione culturale (sviluppo dell'attività mussali lungo il tracciato, promozione delle campagne di scavo, azioni di valorizzazione ambientale e di miglioramento paesaggistico dei contesti interessati, di recupero delle antiche tradizioni, sviluppo di progetti editoriali per la divulgazione della conoscenza dei siti).  | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23.6 - Tracciati storico- archeologici  La tav. n° A.4 del P.A.T. "Carta della trasformabilità" identifica a titolo ricognitivo i principali tracciati archeologici visibili o latenti, in funzione di riferimenti storici di valore ambientale.  Il P.I. provvederà a precisare l'individuazione dell'impianto storico dell'agro-centuriato.  Gli interventi saranno disciplinati nel rispetto di quanto previsto dagli artt. 13.5.4 e 23.7 delle N.T. del P.A.T.I  |
|  |  | OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici  15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.  15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.  32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture  32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.  32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.  38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali  38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.  38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).  38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali. |  |
| Tracciati storico archeologici latenti | Antichi tracciati della centuriazione romana non più visibili                          | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  Art. 60 c. 3, lett. a) - Territori interessati dalla presenza della centuriazione romana  La Regione Veneto, anche con il concorso degli altri Enti a vario titolo competenti e nel rispetto del D. Lgs. 42/04, promuove processi di valorizzazione delle vestigia dei tracciati delle antiche strade romane, attraverso azioni volte a favorirne la conoscenza e a salvaguardare i principali contesti territoriali interessati.  La realizzazione di "sistemi culturali" strutturati attorno ai tracciati viari va identificata con apposita segnaletica distribuita capillarmente lungo il percorso.  Le antiche infrastrutture romane costituiscono il cardine su cui attestare iniziative mirate alla valorizzazione culturale (sviluppo dell'attività mussali lungo il tracciato, promozione delle campagne di scavo, azioni di valorizzazione ambientale e di miglioramento paesaggistico dei contesti interessati, di recupero  | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 13.5.4 - Agro-centuriato  La tav. n° A.4 del P.A.T. "Carta della trasformabilità" identifica a titolo ricognitivo i principali tracciati archeologici visibili o latenti, in funzione di riferimenti storici di valore ambientale.  I tracciati latenti delle strade romane devono essere mantenuti liberi da edificazione per una larghezza di 6 m. corrispondente al massimo sedime storico stradale, oltre ad una fascia di m. 10 per lato.  Valgono le direttive indicate all'art. 23.7.1 3° capoverso.  Laddove il tracciato latente intercetti i fabbricati esistenti e/o ambiti già destinati all'edificazione e/o infrastrutture/opere pubbliche o di interesse pubblico, sarà competenza del P.R.G. e/o P.I. disciplinare puntualmente le relative fasce di rispetto, limitatamente alle porzioni in sovrapposizione, |

|  |  | delle antiche tradizioni, sviluppo di progetti editoriali per la divulgazione della conoscenza dei siti).  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.  15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.  32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture 32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale. 32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.  38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali 38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici. 38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico). 38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali. | valutando le singole specifiche casistiche.   |
|--|--|---|---|
| Ambito istituzione del Parco Agrario del Tergola e del Muson Vecchio | Ambiti agricoli che conservano caratteri naturalistici-morfologici e paesaggistici di pregio originati dai corsi d'acqua di particolare interesse. | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009: art. 53 - Turismo fluviale  La Regione promuove la riqualificazione della rete fluviale minore attraverso il potenziamento dell'offerta turistica e dei mezzi di trasporto e favorisce la realizzazione di programmi e azioni di integrazione tra gli ambiti territoriali con particolare riguardo alla valorizzazione e alla promozione dei centri minori. I comuni, in sede di redazione degli strumenti urbanistici, individuando le aree da attrezzare a sosta per l'utilizzo della rete fluviale minore.  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare dei fiumi Muson dei Sassi e Tergola. 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati. 3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona. 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.  | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 24.1. lett. a) - Ambiti per l'istituzione di parchi fluviali agricoli  La tav. A.4 identifica i seguenti ambiti per l'istituzione dei parchi fluviali agricoli:  • Parco fluviale del Tergola e del Muson Vecchio.  L'istituzione di tale ambito destinato a parco trova supporto e connessione con altre aree destinate a parco e ad ambiti agricoli di tutela nei PAT approvati dei Comuni di Vigonza, Cadoneghe e Campodarsego.  I Comuni coinvolti nell'ambito del "Camposampierese" sono Camposampiero, Loreggia, Borgoricco, Campodarsego, San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle e Villa del Conte.  Sono da incentivare tutte le attività finalizzate oltre alla funzione produttiva delle aziende agricole anche alla funzione ricreativa, didattica e culturale collegate allo sviluppo di attività agricole con tecniche di sostenibilità ambientale.  Gli interventi consentiti vengono definiti nel P.I., che preciserà anche i diversi gradi di tutela delle aree e le specifiche sistemazioni e utilizzazioni del suolo e degli edifici esistenti.  Si identificano come tali gli ambiti che conservano caratteri naturalistici e morfologico-paesaggistici di pregio originati da corsi d'acqua di particolare interesse, attualmente destinati in prevalenza ad uso agricolo. |

I Comuni ricadenti in tali ambiti, in fase di stesura di P.A.T. e di P.I., ne definiscono con precisione i limiti destinati a tutela e valorizzazione attraverso la creazione di "parchi agrari" con particolare salvaguardia

Nelle zone di tutela dei corsi d'acqua secondo la legislazione vigente (D.

ambientale.

|                            |  |  | Lgs. 42/2004) sono consentiti interventi di rigenerazione idraulica, di depurazione e di necessario attraversamento.  Nell'intero ambito destinato a "parco fluviale agrario" si persegue, la valorizzazione e la leggibilità di paleoalvei, golene, e qualsiasi altro segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, attraverso:  a)la tutela delle emergenze storico-culturali identitarie del paesaggio fluviale e delle sistemazioni agricole tradizionali;  b) la creazione di accessi e percorsi ricreativi e didattici pubblici e la promozione di attività e attrezzature per il tempo libero;  c)l'incentivazione di colture a basso impatto (e con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi), in particolare la produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;  d) la valorizzazione dell'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi.   |
|----------------------------|--|--|--|
| Siepi e filari<br>alberati | Elementi arborei disposti principalmente lungo gli assi stradali e la fitta maglia storica dei canaletti irrigui che attraversano ortogonalmente la centuriazione. | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009: art. 24 - Rete ecologica regionale  La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica e per l'attuazione di azioni svolte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati anche mediante il supporto a pratiche agricole sostenibili e di gestione rurale, privilegiando quelle dell'agricoltura biologica. In tal sensi si assumono come elementi di riferimento le reti di siepi agrarie e i filari, le zone umide i corsi d'acqua e la rete di scolo irrigua, i boschetti.  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  9. Diversità del paesaggio agrario  9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema dei fossi e delle scoline associato alla trama storica della centuriazione.  9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili. | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 24.2 - Rete ecologica  I Comuni, in sede di P.I., prevedono forme di agevolazioni per quei soggetti che realizzano interventi di mantenimento e/o creazione di siepi, fasce tampone, boschetti, ecc.  Ogni intervento all'interno degli ambiti individuati dalla rete ecologica, oltre ad osservare l'eventuale normativa cogente, dovrà inoltre garantire il mantenimento delle condizioni di naturalità e connettività esistenti o prevedere adeguate misure di compensazione/mitigazione, applicando, nei casi previsti dalla legge, le opportune e codificate metodologie di valutazione.  Le azioni da perseguire sono le seguenti:  • prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri e impianti arborei nelle zone di maggiore fragilità ambientale o in presenza di paesaggi agrari portatori di valore naturalistico, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe ai parchi, ecc.;  • tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e specchi lacuali di rilevanza paesaggistica attraverso la creazione di zone filtro (buffer zone) per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;  • introdurre colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera. |
| Reti irrigue               | Canali e scoli irrigui che riprendono l'orditura ortogonale dell'agro centuriato   | NORME TECNICHE P.T.R.C./2009:  art. 16 bis - Bonifica idraulica e irrigazione  La Regione promuove e sostiene l'attività di Bonifica idraulica, considerata essenziale per lo sviluppo del territorio.  A tal fine: promuove l valorizzazione dell'irrigazione considerata strategica ai fini della tutela ambientale e dello sviluppo sociale ed economico del territorio.  OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA  9. Diversità del paesaggio agrario  9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema dei fossi e delle scoline associato alla trama storica della centuriazione.   | NORME TECNICHE P.A.T.I.  Art. 23.7 - Ambiti dell'agro-centuriato  All'interno della centuriazione il P.A.T.I. pone come obiettivo strategico primario la salvaguardia e riqualificazione della geometrizzazione del tracciato stradale ove esistente, dei canali di scolo e di irrigazione, degli apparati vegetazionali disposti lungo gli assi principali della centuriazione, compresa la valorizzazione dei tracciati storico-archeologici latenti.  |